

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-08-2019

NORD

ARENA	20/08/2019	1	Brucia il motore del condizionatore Evacuato palazzo <i>G.ch</i>	3
ARENA	20/08/2019	22	La vettura sbanda e si ribalta Miracolate mamma e tre figlie = Una mamma si schianta in auto con le sue tre bimbe: tutte illese <i>Stefano Nicoli</i>	4
BRESCIAOGGI	20/08/2019	6	Guglie, canaloni e pareti: è la montagna che frana <i>Fausto Camerini</i>	6
BRESCIAOGGI	20/08/2019	6	Precipita da cento metri Muore alpinista di 35 anni <i>Claudia Venturelli</i>	7
BRESCIAOGGI	20/08/2019	7	Zone, donna ferita e portata in salvo <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	20/08/2019	7	Contro i rischi serve preparazione <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	20/08/2019	7	Consultate il meteo e le guide alpine <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	20/08/2019	7	Precipita per cento metri in Concarena muore alpinista = Precipita in Concarena per un centinaio di metri muore alpinista esperto <i>Mara Rodella</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	20/08/2019	27	La nitro non c'entra: a I Zuoghe l'incendio dipende da altre cause <i>Gianluca De Rosa</i>	13
CORRIERE DI COMO	20/08/2019	7	Situazione sotto controllo dopo lo sversamento di gasolio <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DI COMO	20/08/2019	7	Precipita per cento metri in Valle Camonica La vittima è un esperto alpinista di Cantù <i>Paolo Annoni</i>	15
CORRIERE DI COMO	20/08/2019	9	Auto si ribalta a Lezzeno, donna ferita <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	20/08/2019	15	Obiettivo presidio acquatico Vigili del fuoco a caccia di fondi <i>Igor Cipollina</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	20/08/2019	20	L'auto va a fuoco: tredicenne ustionato Ferito anche il padre, illeso il fratellino <i>Giancarlo Oliani</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	20/08/2019	31	In arrivo 279mila euro per il maltempo d'autunno <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	20/08/2019	32	dal Consorzio di bonifica per le barriere di alcune idrovore danneggiati a ottobre <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2019	8	Sesta vittima dell'anno seconda in otto giorni <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2019	8	Zone: paura per una donna caduta nel bosco Piramidi <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2019	8	Scivola sull'erba, alpinista esperto muore precipitando per cento metri <i>Giuliana Mossoni</i>	23
GIORNALE DI BRESCIA	20/08/2019	16	Maltempo, il Comune chiede lo stato di calamità <i>Mtm</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	20/08/2019	28	In trappola sulle Creste Salvato escursionista <i>Redazione</i>	25
GIORNO VARESE	20/08/2019	37	Senza l'elisuperficie è sos soccorsi <i>Claudio Perozzo</i>	26
MESSAGGERO VENETO	20/08/2019	30	Scontro auto moto all'incrocio madre e figlio all'ospedale <i>Redazione</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	20/08/2019	33	Scontro tra auto con due feriti <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	20/08/2019	19	L' autoricambi va in fumo Danni per 300mila euro <i>Maurizio Robberto</i>	29
PROVINCIA DI COMO	20/08/2019	31	Precipita e muore alpinista di 37 anni <i>Bregnano Gianluigi Saibene</i>	30
STAMPA ALESSANDRIA	20/08/2019	40	Crolla cornicione, danneggiate tre auto e un furgone = Crolla il cornicione, paura in strada Auto danneggiate ma nessun ferito <i>Antonella Mariotti</i>	31
ALTO ADIGE	20/08/2019	21	Allarme incendio all'ex Pascoli = Un altro allarme incendio alle ex Pascoli <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	20/08/2019	10	Smarrisce il sentiero e chiama i soccorsi Salvato durante la notte <i>Redazione</i>	33
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/08/2019	9	Scompare di casa, si mobilita tutto il paese <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-08-2019

CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/08/2019	10	Il Falco, dieci anni dopo Quattro sfere sui cavi per ricordare le vittime <i>Redazione</i>	35
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/08/2019	10	Infortuni e malori in quota Soccorso Alpino, altra giornata di superlavoro <i>Nn</i>	36
GIORNO MONZA BRIANZA	20/08/2019	33	Dispersi sui monti salvati da un sms = Salvi dopo la notte all'addiaccio <i>Dario Crippa</i>	37
GIORNO PAVIA	20/08/2019	32	PAVIA Intrappolato nell'abitacolo dopo lo schianto <i>Redazione</i>	39
NUOVA VENEZIA	20/08/2019	19	Protezione civile Oggi nuova ondata di calore e umidità <i>Redazione</i>	40
NUOVA VENEZIA	20/08/2019	22	Si getta sotto il treno davanti alla madre <i>Marta Artico</i>	41
PROVINCIA PAVESE	20/08/2019	17	Cura Carpignano Protezione civile ok al nuovo piano <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA PAVESE	20/08/2019	26	Tre feriti nel frontale notturno sul rettilineo <i>Redazione</i>	43
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	20/08/2019	36	Frane, via ai cantieri in via Valdentro <i>Redazione</i>	44
STAMPA AOSTA	20/08/2019	41	Nel ponte di Ferragosto trenta gli interventi del Soccorso alpino = Super lavoro del Soccorso alpino "Tanti usano attrezzatura sbagliata" <i>Sara Sergi</i>	45
STAMPA AOSTA	20/08/2019	41	"Grossi cambiamenti in quota Ma ora la situazione migliora" <i>Redazione</i>	46
STAMPA AOSTA	20/08/2019	51	Roghi di sterpaglie Ora in alto Canavese fioccano le multe <i>Andrea Bucci</i>	47
STAMPA ASTI	20/08/2019	45	La Provincia fa la conta dei danni del maltempo "Mezzo milione di euro" = Il nubifragio presenta il conto I danni toccano i 500 mila euro <i>Fabrizio Assandri</i>	48
STAMPA CUNEO	20/08/2019	47	Quel rogo del 1986 che distrusse il Grand Hotel = L'incendio che distrusse il Grand Hotel a Garesio <i>Muriel Bria</i>	50
STAMPA CUNEO	20/08/2019	47	A Ceva l'addio a Defilippi vigile del fuoco volontario <i>Redazione</i>	51
STAMPA NOVARA	20/08/2019	43	Sessantenne muore travolto da un albero a Castelletto Ticino = Giardiniere muore travolto dalla pianta che stava tagliando <i>Filippo Massara</i>	52
STAMPA NOVARA	20/08/2019	45	Soccorsi madre e figlio bloccati in quota <i>Redazione</i>	53
TRIBUNA DI TREVISO	20/08/2019	27	Malore in bicicletta, donna di 59 anni trovata 30 ore dopo svenuta in un vigneto <i>Redazione</i>	54
TRIBUNA DI TREVISO	20/08/2019	28	La frana di Sarmede è imbevuta d'acqua Sono in corso studi <i>Redazione</i>	55
TRIBUNA DI TREVISO	20/08/2019	29	Travolto e ucciso da un'auto, Guglielmi aveva gestito il cinema <i>Redazione</i>	56
meteoweb.eu	19/08/2019	1	Montagna: bloccati sulla parete Nord del Gran Sasso, salvati dal Soccorso Alpino <i>Redazione</i>	57
meteoweb.eu	19/08/2019	1	Montagna: escursionista si perde sopra Solagna, salvato nella notte <i>Redazione</i>	58
meteoweb.eu	19/08/2019	1	Incidenti in Montagna: scivola sulla Concarena, morto alpinista 38enne <i>Redazione</i>	59
meteoweb.eu	19/08/2019	1	Maltempo Piemonte: gravi danni nel Casalese, rischia di saltare la vendemmia <i>Redazione</i>	60
meteoweb.eu	19/08/2019	1	Montagna: super lavoro per il soccorso alpino in Lombardia <i>Redazione</i>	61
ansa.it	19/08/2019	1	Alpinista muore in Valle Camonica - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	62
ansa.it	19/08/2019	1	Tornano temporali, forti a metà settimana - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	63
ansa.it	19/08/2019	1	Precipita parapendio in Friuli, ferito - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	64
ansa.it	19/08/2019	1	Maltempo, a rischio vendemmia casalese - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	65
triesteallnews.it	19/08/2019	1	Ritrovata la donna scomparsa a Forni di Sopra <i>Redazione</i>	66

Fuoco e fumo a San Giovanni Lupatoto

Brucia il motore del condizionatore Evacuato palazzo

[G.ch]

ULTIM'ORA. Fuoco e fumo a San Giovanni Lupatoto. Un condizionatore d'aria si incendia, il fumo si sparge per tutto il condominio e quindici famiglie sono costrette a lasciare i loro appartamenti per evitare intossicazioni. Una notte tutta da dimenticare per i residenti nel condominio di via Gorizia 4, a San Giovanni Lupatoto quando ieri, in tarda serata, è scoppiato l'incendio sul balcone di un'abitazione al primo piano. Sul posto, oltre ad un'ambulanza del 118 e ai carabinieri, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno avuto ragione delle fiamme nel giro di poco tempo. Nel frattempo, però, il fumo si era diffuso nel vano scale del condominio e il rogo ha interessato anche le tubazioni del gas. Non sono stati segnalati feriti. G.CH. -tit_org-

Dramma sfiorato sulla Provinciale 18 per una 37enne e le figliette che erano sedute sul sedile posteriore

La vettura sbanda e si ribalta Miracolate mamma e tre figlie = Una mamma si schianta in auto con le sue tre bimbe: tutte illese

[Stefano Nicoli]

La vettura sbanda e si ribalta Miracolate mamma e tré figlie TUTTE ILLESE Pauroso incidente sulla strada provinciale 18 ad Albaredo: una vettura monovolume, guidata da una mamma di 37 anni, che fa la parrucchiera a Bonavigo, con a bordo le figlie di otto, cinque e due anni, ad un tratto è sbandata. La donna non è più riuscita a controllare l'auto, che ha tranciato un lampione, ha urtato un'altra macchina che stava svoltando e si è ribaltata, strisciando sull'asfalto per una trentina di metri. Poteva essere una tragedia: per fortuna la donna e le figlie hanno riportato solo lievi escoriazioni e sono state medicate all'ospedale di San Bonifacio. Miracolate, verrebbe da dire, vista la dinamica dello schianto. PAG 22 ALBAREDO. Dramma sfiorato sulla Provinciale 18 per una 37enne e le figliette che erano sedute sul sedile posteriore Una mamma si schianta in aut(con le sue tré bimbe: tutte illese Stefano Nicoli Perde il controllo dell'auto sulla quale sta viaggiando con le sue bambine, rispettivamente di otto, cinque e due anni. La macchina sbanda, trancia di netto un palo della pubblica illuminazione, abbatte il pilastro di una cancellata e poi carambola cappottandosi sulla carreggiata. Una scheggia impazzita, che si è fermata dopo aver strisciato una trentina di metri sull'asfalto ed aver urtato un'utilitaria che era in procin to di svoltare. Fortunatamente, la mamma 37enne che si trovava al volante dell'Opel Zafira, ridotta ad un groviglio di lamiere, e le sue tré figliette se la sono cavata solo con leggere ferite e qualche contusione. Praticamente illese. Anche se per loro non sarà di sicuro facile dimenticare il grosso spavento rimediato nello schianto che ha fatto inizialmente temere il peggio ai soccorritori. Se non è un miracolo, di quelli che spingono i credenti ad accendere subito un cero alla Madonna, poco ci manca quello accaduto nel primo pomeriggio di ieri, ad Albaredo, lungo la Provinciale 18. Erano le 14.15 quando M.G., una parrucchiera residente a Bonavigo e in arrivo da Coriano, giunta all'altezza delle ex piscine, all'incrocio tra via Serega e via Teiolo, ha iniziato a sbandare. La donna, tradita forse da un malore, una distrazione o un guasto meccanico - le cause e la dinamica del terribile impatto sono al vaglio dei carabinieri di Minerbe intervenuti sul posto con il personale del 118, i vigili del fuoco del distaccamento di Caldiero e la polizia locale di Albaredo - è uscita di strada ed è finita sulla banchina laterale. A quel punto, l'Opel si è impennata e ha spezzato in due un lampione per poi piombare sul pilone in cemento armato della recinzione di una casa. Due ostacoli che si sono trasformati in una sorta di trampolino di lancio facendo letteralmente planare la macchina con la famiglia a bordo per diversi metri dopo essersi capovolta all'altezza del civico 36. Proprio in quel momento sopraggiungeva sulla corsia opposta una Fiat Punto, condotta da E.G., 27 anni, residente a Ronco, e lo scontro è stato inevitabile. La carrozzeria dell'utilitaria è rimasta danneggiata mentre il ragazzo non ha riportato nemmeno un graffio. Immediatamente, la giovane mamma, rimasta sempre cosciente, e le sue bambine, protette sul sedile posteriore dalle cinture di sicurezza, sono state aiutate ad uscire dall'abitacolo tutto ammaccato da alcuni passanti in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Attimi disperati, in cui la 37enne più che a se stessa ha pensato subito alle figliette nel timore che fosse successo loro qualcosa. Fortuna ha invece voluto che le piccole erano tutte sane e salve, al pari della mamma, e che quel terribile volo sulla Provinciale non abbia trasformato la Opel in una trappola infernale. La parrucchiera, titolare di un salone ad Albaredo, e le tré bambine sono state trasferite in ambulanza all'ospedale di San Bonifacio dove sono state medicate e sottoposte ad accertamenti. Nel frattempo venivano raggiunte dal marito e papà, precipitatosi con il cuore in gola al Fracastoro, mentre il padre della donna arrivava sul luogo dell'incidente. Un dramma sfiorato, ch

e ha creato disagi alla circolazione con traffico regolato a senso unico alternato per quasi tré ore: il tempo di completare i rilievi, rimuovere i mezzi incidentati e permettere la pulizia dell'asfalto, disseminato di detriti, da parte della ditta Sicurezza e Ambiente. Ha collaborato! Paola Bosaro La donna ha perso il controllo e la monovolume si è

capottata dopo aver tranciato un lampione e urtato un'altra macchina L'auto su cui viaggiava la mamma con le sue tre bambine al momento dello schianto sulla Provinciale 18 -tit_org- La vettura sbanda e si ribalta Miracolate mamma e tre figlie - Una mamma si schianta in auto con le sue tre bimbe: tutte illese

Guglie, canaloni e pareti: è la montagna che frana

[Fausto Camerini]

IL TERRITORIO. La Concarena per gli antichi camun'i era una divinità. Fausto Camerini Una bellezza magica e prepotente quella della Concarena. Un acrocorno dolomitico e calcareo di selvaggi canaloni, guglie, pinnacoli, pareti verticali che si slanciano contro il cielo; una montagna considerata una divinità dagli antichi camuni. Decine di vette oltre i 2000 metri di quota tra la bergamasca Val di Scalve e la nostra Valcamonica: una rete di sentieri si dipana dal fondo delle valli per raggiungere i valichi e le cime del gruppo montuoso tra cui l'impegnativa Alta Via delle Orobie Bresciane riservata agli esperti. I rifugi Bagozza, Baita Iseo, Vivione, Concarena, Campione e i bivacchi Baione e Valzellazzo sono i punti d'appoggio per Cima Crap, Cimone della Bagozza, Cima Mengol, Cima Baione, Cima Ladrinai, Monte Vaccio, Cima Ladrinai, Corna Rossa, Cima Golem, Pilastro Beppe Chiaf, Cimone della Bacchetta, che con i suoi 2549 metri è la più alta di tutte. Un vero labirinto di vette, bocchette e valloni in questo angolo di terra camuna che un tempo lontanissimo era un atollo corallino che emergeva da un mare di calde acque tropicali. Un ambiente per lungo tempo non sufficientemente esplorato ma dove, negli ultimi anni, sono stati tanti gli alpinisti bresciani ad aprire nuove vie di arrampicata sui diversi versanti. Tra di essi vanno ricordati Matteo Rivadossi, Claudio Inselvini, Beppe Chiaf - morto qualche anno fa sulla Nord del Cervino -, Andrea Guerzoni, Andrea Tocchini e Giulia Venturelli. Un mondo misterioso, ricco di fascino ma pericoloso e a volte anche subdolo. Lo stesso nome, Concarena, montagna che frana deve mettere in guardia chiunque metta piede su quei sentieri o mano su quelle rocce. Una domanda che l'uomo della strada si fa sempre quando qualcuno cade in montagna è: ma chi glielo fa fare? Nessuno, è una scelta. Il grande alpinista Fausto De Stefani in una recente intervista ha affermato che non c'è cosa più inutile di scalare montagne. Però è un gran bello ed è giusto farlo. Impossibile, per chi lo sente, resistere al richiamo delle montagne ed al rischio che la loro frequentazione comporta. Anche mettendo alla prova i propri limiti. Il significato del suo nome già mette in guardia. Sono decine le vette che superano quota 2000. Le operazioni di soccorso di Renzo Viganò in un'immagine dall'alto -tit_org-

Precipita da cento metri Muore alpinista di 35 anni

[Claudia Venturelli]

LA TRAGEDIA. Ieri mattina Renzo Viganò, 38 anni di Cantù, ha perso la vita all'ombra dell'imponente cima camuña Precipita da cento metri Muore alpinista di 35 anni Claudia Venturelli Erano partiti prima dell'alba di un nuovo giorno, intorno alle 5 di ieri mattina, dal rifugio Baita Iseo dove avevano passato la notte in vista di una giornata da vivere in compagnia sulla Concarena, versante che guarda i comuni di Cervenò e Ono San Pietro. Erano questi i piani di tré amici partiti domenica da Cantù, in provincia di Como, per conquistare la montagna camuña che osserva con tutta la sua imponenza la media valle Camonica. Ma qualcosa è andato storto e la gita è finita purtroppo in tragedia, poco meno di due ore dopo l'inizio del loro cammino. Mancavano pochi minuti alle 7, il cielo aveva iniziato a diventare chiaro e i tré stavano raggiungendo l'attacco della via Cassin. Renzo Viganò, 38 anni, era davanti a tutti quando improvvisamente è scivolato sull'erba bagnata dalla rugiada della notte ed ha iniziato a rotolare a valle. Sotto di lui però ha trovato numerosi salti di roccia che non gli hanno lasciato scampo, uccidendolo sul colpo. È successo tutto sotto gli occhi degli amici che impotenti non hanno potuto far altro che chiamare il numero unico 112. Immediati i soccorsi: la centrale ha attivato le squadre da terra del Soccorso alpino, stazione di Breno, che si sono portate alla base di Ono San Pietro e l'elicottero del 118 di Brescia. L'INTERVENTO si è concluso però nel giro di due ore: l'elicottero ha avvistato il corpo dopo il primo sorvolo della zona grazie alle indicazioni fornite dagli amici del 38enne, tanto che non è stato necessario l'intervento delle squadre da terra del Soccorso alpino che hanno fatto rientro alla base. Calati sul posto con il verricello il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica, è stato constatato il decesso del 38enne per i traumi subiti nella caduta. Un volo di circa cento metri, quando ancora non avevano iniziato la via, che non gli ha lasciato scampo. Il corpo è stato recuperato e trasferito alla base di Esine dove nella camera mortuaria dell'ospedale si sono svolte le pratiche di rito per il riconoscimento da parte dei familiari, avvisati della tragedia, che subito si sono portati in zona. Solo dopo il nuBaosta del magistrato i parenti hanno potuto riportare a casa il loro caro. E la dinamica del resto è semplice in tutta la sua drammaticità. La tragedia è stata figlia di una fatalità. SUL LUOGO DELL'INCIDENTE, per stabilire quanto accaduto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Breno che hanno ascoltato i compagni di escursione della vittima. Amici esperti, attrezzati e coscienti dei rischi, i tré erano soliti frequentare insieme le montagne e quelle della Vallecamonica le avevano già affrontate molte altre volte. Il 38enne e suoi amici avevano in passato affrontato anche itinerari più complessi in condizioni climatiche più difficili. Si erano cimentati più volte nell'attraversamento delle cascate di ghiaccio affrontando anche ferrate e vie di arrampicate considerate molto difficili. Purtroppo l'esperienza maturata non è bastato per evitare la tragedia, l'ennesima di questa calda estate camuña. Solo una settimana fa sulla cima Aviòlo, nel territorio del comune di Edolo, aveva infatti perso la vita il 65enne Dante Stefianoni di Borgonato di Corte Franca. Anche per lui, alpinista esperto ed ex presidente del Cai di Provaglio di Iseo, era stato fatale un volo di 100 metri mentre percorreva la cima che guarda il lago omonimo e d'estate preso d'assalto da numerosi turisti per la sua immensa bellezza. Con altd due amici stava per affrontare la via CassiaConcarena quando è scivolato cadendo nel vuoto L'esperto scalatore è stato tradito da una fatalità Ç É:: al sat vono a quindici le vittime della montagna in 18 mesi. 1 é: à é scende dalla Concaren& La ò à é:. 8 à:. 4^ mffiine^y^^ L'alpinista precipita vuoto: ' ' ' ' SSSé IB i, ìì Piana del Gaver in territorio: é é é 8 % 35enne riporta gravissime: à à:: é é é montagna uccide due volte. Sai; é 8 é: é é un burrone a Cima Caione. La disgrazia avviene sotto: 1 é é?: 1 1!: é é? à Renzo Viganò, l'ultima vittima stava scalando la Cima Caione;! a Satt 8; é é pensionato, ex dipendente di Brescia Mobilità era originario à é é é é 1 é;? Guglielmo, in territorio di Zone viene recuperato il cadavere di Michael Costa, escursionista! 11 9 0 1 é é ì é l tt à é Nuova disgrazia Una stagione nera in alta quota La mappa della tragedia - tit_org-

Zone, donna ferita e portata in salvo

[Redazione]

Un altro intervento del Soccorso Alpino è stato necessario a Zone nei pressi del parco delle Piramidi. Una donna è caduta, e si è procurata la probabile frattura alla caviglia. Si trovava in un bosco e quindi si è deciso per la partenza delle squadre territoriali da Esine per l'intervento. La prima squadra è arrivata immediatamente nella zona dove si trovava la donna ferita, altri soccorritori Cnsas erano invece pronti in caso di necessità. L'elicottero in hovering ha sbarcato tecnico di elisoccorso, medico e infermiere, che sono scesi a piedi fino al luogo dell'incidente lungo il sentiero. Dopo il trattamento sanitario, l'escursionista è stata spostata per una cinquantina di metri fino a un'area dove si poteva operare con il verricello. L'elicottero del soccorso ha infine trasferito la ferita in ospedale dove ha ricevuto le cure da parte del personale sanitario. -tit_org-

**Il capo stazione del Soccorso alpino di Breno spiega come comportarsi quando si affronta un'escursione in alta montagna
Contro i rischi serve preparazione***[Redazione]*

L'ESPERTO. Il capo stazione del Soccorso alpino di Breno spiega come comportarsi quando si affronta un'escursione in alta montagna. L'incidente mortale avvenuto sulla Concarena ieri mattina, nel quale ha perso la vita il trentottenne Renzo Viganò, riporta l'attenzione sul decalogo per affrontare in sicurezza le terre alte, sempre più amate. PERCHÉ è normale -spiega Jgor Gheza, capo stazione del Soccorso alpino di Breno, delegazione bresciana che nel mese di agosto aumenti il numero delle persone che si avventurano in montagna. E per fortuna è così, la montagna ha bisogno di essere vissuta, ma non dobbiamo mai dimenticarci che in quota bisogna fare attenzione a numerosi fattori, molti dei quali dipendono da noi. In montagna con i piedi e con la testa non è solo un motto del Soccorso alpino, ma è la base per affrontare un'escursione, molto più che uno slogan ed è valido in tutte le stagioni. Anche se poi può intervenire la fatalità, perché in montagna il rischio zero non esiste. Ed è il caso del trentottenne, alpinista, scivolato sull'erba bagnata, molto pericolosa, anche quando è asciutta perché dura e scivolosa. CHI VA IN MONTAGNA, prima di ogni escursione, deve fare una valutazione prima di sé stesso, poi della situazione in cui si cala: La preparazione non deve solo essere atletica, ma intendiamo uno studio a tavolino di ciò che si va a fare, bisogna informarsi, conoscere il territorio e fare affidamento sugli esperti come sulle guide alpine, i gestori dei rifugi e gli accompagnatori del Cai. Non solo, è fondamentale anche consultare le previsioni meteorologiche, per non farsi trovare impreparati, e poi bisogna fare attenzione all'attrezzatura e all'abbigliamento che devono essere adeguati. Nello zaino -spiega Gheza- non devono mai mancare un guscio o una giacca a vento, un capo caldo e una frontale nel caso l'escursione si prolunghi fino al buio. Bene anche andare sempre in compagnia di qualcuno, e nel caso ci si avventuri da soli è buona abitudine comunicare a casa cosa si intende fare e l'orario presunto di rientro, così nel caso in cui i familiari non ci vedessero tornare possono allertare i soccorsi. Se si ha uno smartphone, è bene scaricare l'applicazione "GeoResQ." che permette di mandare la localizzazione in caso parta una richiesta di aiuto. INSOMMA la tecnologia viaggia veloce e i soccorsi non sono da meno, con il Soccorso alpino attivo h24 senza giorni di riposo e l'elisoccorso che ormai è diventato mezzo indispensabile per raggiungere (meteo permettendo), anche le zone più remote: Se aumentano gli incidenti in montagna è perché questo è il mese principe per questo ambiente, ma soprattutto perché negli ultimi anni sempre più persone vi si sono avvicinate, a volte senza la preparazione e senza avere le conoscenze necessarie. Non è il caso degli ultimi casi di cronaca (quello di ieri e queBo di domenica scorsa sulla cima Aviolo, costato la vittima a un 66enne di Corte Franca, Dante Steffanoni, da tutti conosciuto come Fausto, alpinista esperto), purtroppo però può succedere che nonostante la preparazione e pur trovandosi in situazioni non particolarmente pericolose non si torni a casa. E non è la montagna ad essere assassina, solo bisogna tenere presente che, come per tutte le cose, presenta i suoi rischi. CVENT. Jgor Gheza fa il punto sulle utili valutazioni da fare prima di ogni scalata, dalle previsioni meteo fino alla tecnologia che può aiutare -tit_org-

Consultate il meteo e le guide alpine

[Redazione]

" on si è mai troppo prudenti, in montagna. Meglio una verificapiù che il contrario. E i tecnici del Soccorso alpino continuano a ribadirlo, anche agli escursionisti o alpinisti più esperti. Prima cosa: Non scalate in solitaria. E ovviamente usate l'attrezzatura adatta. E ancora: Prima di partire date sempre un occhio alle previsioni meteo nella zona che volete raggiungere, ma non solo. Consultate le guide alpine, confrontatevi con i rifugisti, chiamateci. Anche perché dopo le violente precipitazioni delle scorse settimane, capita che in alcuni punti il terreno sia ancora più franoso e pericoloso, (m. rod.) -. è Þ Å s. -tit_org-

DRAMMA IN MONTAGNA**Precipita per cento metri in Concarena muore alpinista = Precipita in Concarena per un centinaio di metri muore alpinista esperto***[Mara Rodella]*

DRAMMA IN MONTAGNA Precipita per cento metri in Concarena muore alpinista Aveva 38 anni, viveva a Cantù (Como) ed era un alpinista esperto. Renzo Viganò è morto proprio in montagna, dopo un volo di cento metri in Concarena, dopo essere scivolato a causa dell'erba bagnata. a pagina 7 Rodella PrecipitaConcarena per un centinaio di metri muore alpinista esperto Renzo Viganò aveva 38 anni e viveva a Cantù (Como) di Mará Rodella Decine e decine di immagini: tutte in vetta. Con la neve o in piena estate. Insieme agli amici, fuori da rifugio per una pausa con le racchette appoggiate alla staccionata, oarrampicata, mentre fa segno di vittoria con la mano. Perché amava la montagna, Renzo Viganò. E sapeva il fatto suo, quando si trattava di ramponi e funi. Una passione che da anni condivideva con i compagni di cordata anche ogni fine settimana. Ma che l'ha inesorabilmente tradito proprio quando era quasi arrivato ad una delle cime più ambite della Valcamonica. In Concarena parte delle Dolomiti tra Ono San Pietro e Cervenone ci era arrivato da Cantù (Como), dove viveva, insieme ad altri due alpinisti. L'allarme è scattato poco dopo le sette del mattino: sono stati proprio i suoi amici, sotto choc, a chiamare il 112 attivando la macchina dei soccorsi. È precipitato, correte, aiuto. Renzo, che aveva 38 anni, improvvisamente, non l'hanno visto più: era lui, il primo del gruppo, davanti a tutti. Stando alle testimonianze dei suoi compagni di viaggio stavano salendo allo Spigolo Cassin, il punto sostanzialmente più alto del complesso, quando a causa del terreno reso a tratti scivoloso anche dalle precipitazioni, a circa 1350 metri di quota Renzo ha perso aderenza, ha messo il piede sull'erba bagnata ed è scivolato nel vuoto. Un volo di circa cento metri. Le hanno avvertite appena, le sue grida. Poi il silenzio assordante tra le montagne. Erano partiti alle 5 del mattino dal rifugio Baita Iseo di Ono San Pietro (dove i tre avevano trascorso la notte), quota 800 metri circa, e stavano arrivando lungo il sentiero alla via Cassin, quando si è concretizzato il dramma. Una fatalità. Lì, in quel tratto, ci sono salti di roccia di secondo grado, che i rocciatori non affrontano in cordata, spiega Igor Ghezzi, capostazione Cnsas di Breno: i tre amici comaschi erano proprio in avvicinamento al punto d'attacco in cui, invece, si sarebbero legati per affrontare tredici tiri (distanti 50 metri l'uno dall'altro). Ma non ci sono mai arrivati, purtroppo. In quota, è vero, la roccia gli esperti lo sanno è particolarmente friabile e insidiosa. Le operazioni di soccorso si sono attivate subito. Ma non è stato facile, anzi. Ci sono volute oltre due ore, per recuperare Renzo: due ore nelle quali fino all'ultimo si è sperato potesse essere ancora invitato, nonostante la caduta da quell'altezza. Al lavoro, i tecnici della quinta delegazione bresciana del Soccorso alpino, mentre dal Civile si è levata in volo l'eliambulanza. Impervio e ostile il punto in cui l'alpinista è precipitato, tanto che le squadre sono riuscite ad avvicinarsi solo attorno alle nove. Per constatare poi, purtroppo, che non c'era più nulla da fare. La conferma del drammatico epilogo a metà mattinata: il cuore di Renzo aveva cessato di battere per le gravissime lesioni riportate nella caduta lungo il canalone. Il recupero della salma è stato possibile solo dopo lo sbarco con il verricello del tecnico di elisoccorso del Cnsas insieme allo staff medico. Poi il trasferimento all'obitorio dell'ospedale di Esine. Se i dati più recenti sono ancora in elaborazione, le stime dicono di circa 1200 interventi a livello regionale condotti dai tecnici del Soccorso alpino da gennaio a giugno. Nei quali peraltro Brescia occupa una buona percentuale. Eppure, da una prima analisi degli operatori, il trend di luglio e agosto sembra leggermente in negativo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dice Pino Mazzucchelli, a capo della quinta delegazione del Cnsas. E questo nonostante l'affluenza in montagna sia invece decisamente aumentata in questo periodo, di un buon 40%. RIPRODUZIONE RISERVATA 40% L'aumento di affluenza nelle zone di montagna in queste ultime settimane di luglio e agosto, secondo gli addetti ai lavori, rispetto all'anno scorso. Ma per fortuna gli interventi del Cnsas sono in leggero calo 1200 Gli interventi del soccorso alpino, al livello regionale, condotti nei primi sei mesi dell'anno, da gennaio a giugno: sono

più o meno in linea con quelli condotti nel 2018 La caduta Erano in avvicinamento alla via Cassin quando Renzo è scivolato sull'erba bagnata Chi era Renzo Viganò aveva 38 anni e viveva a Cantù in provincia di Como: rocciatore esperto, ieri era con due amici -tit_org- Precipita per cento metri in Concarena muore alpinista - Precipita in Concarena per un centinaio di metri muore alpinista esperto

La nitro non c'entra: a I Zuoghe l'incendio dipende da altre cause

[Gianluca De Rosa]

L'ESPERTO La nitro non c'entra: a I Zuoghe l'incendio dipende da altre cause CORTINA. Fa ancora discutere l'incendio che il 30 giugno ha mandato in fumo parte del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo in località I Zuoghe sul territorio di Cortina. Al centro dell'attenzione non c'è l'episodio ma le sue cause. Per deformazione professionale mi sento di escludere che a generare quell'incendio sia stato lo scoppio di un tubo esplosivo pieno di nitroglicerina, sentenzia Luigi Bombassei De Bona, perito balistico auronzano esperto in armi ed esplosivi, membro dell'associazione internazionale degli ingegneri esplosivisti molto conosciuto in tutta Italia. Difficile che l'ipotesi avanzata possa trovare riscontro. Non mi risulta infatti che i tubi esplosivi antireticolato utilizzati sia dagli italiani che dagli austriaci in guerra, contenessero nitroglicerina. Questo per ovvie ragioni dettate dalla instabilità della nitroglicerina. Anche volendola stabilizzare non era comunque un esplosivo usato sul territorio dolomitico, sia per l'elevato costo che per la sua pericolosità, accentuata dalle basse temperature. Si pensi che al di sotto degli 8 gradi questa sostanza cristallizza e diventa sensibile agli urti, dunque inutilizzabile e pericolosa in uno scenario di guerra. Generalmente i tubi esplosivi erano riempiti con altre sostanze dirompenti, in principal modo l'Echo, la cui carica per ogni spezzone era di circa 200 grammi. Era possibile caricarli con tritolo ed altri composti stabili innescati da un detonatore ma mai da nitroglicerina. Bombassei De Bona chiarisce a suo dire, un altro aspetto della vicenda che ancora oggi presenta più di un lato oscuro: È improbabile anche che il semplice calore estivo possa far detonare tali ordigni, anche se esposti a cento gradi non si innescerebbero. Le ragioni a mio avviso, suggerisce l'esperto, sarebbero da ricercare altrove, magari partendo nell'analizzare a fondo il cratere generato dall'esplosione. Gianluca De Rosa Luigi Bombassei De Bona -tit_org- La nitro nonentra: a I Zuogheincendio dipende da altre cause

Situazione sotto controllo dopo lo sversamento di gasolio

prossimi giorni Arpa e Como Acqua decideranno se sporgere denuncia

[Redazione]

Situazione sotto controllo dopo lo sversamento di gasolio. Nei prossimi giorni Arpa e Como Acqua decideranno se sporgere denunce (f.b.r.). Nuovi controlli dell'Arpa nei prossimi giorni a Mariano Comense. Dopo lo sversamento di 5 mila litri di gasolio nella fognatura, compiuto da ignoti la notte di Ferragosto, la situazione è tornata regolare. Anche se l'allarme era rientrato già poche ore dopo il fatto e i primi esami eseguiti dopo pochi giorni avevano dato esito positivo, un'ulteriore verifica verrà però eseguita nei prossimi giorni. Intanto già oggi Como Acqua, ente che regola e gestisce le acque e il sistema fognario in gran parte della provincia, invierà ai soggetti interessati una nota in cui verranno riportati gli esiti favorevoli dei primi controlli e l'annuncio di ulteriori verifiche. E sempre nei prossimi giorni spetterà all'Arpa, d'intesa sempre con Como Acqua, decidere se sporge re regolare denuncia contro ignoti ai Carabinieri. Ma ecco cosa è accaduto, in base al racconto del sindaco di Mariano Comense Giovanni Alberti. Quella sera in tutto il paese si è cominciata a sentire una fortissima puzza di gasolio. Dopo i primi attimi di timore che potesse capitare qualcosa, sono subito stati allertati i vigili del fuoco e i carabinieri di Mariano ricostruisce il sindaco - E dopo poco i pompieri hanno confermato che circa 5 mila litri di gasolio erano stati rovesciati nella fognatura. Fortunatamente il depuratore è riuscito a smaltire la sostanza, come confermato anche dai primi controlli. Immediata è scattata una segnalazione alla Procura da parte dei Carabinieri. In effetti il gesto in base a quanto si è potuto capire con l'aiuto dei pompieri sembra essere voluto. La parte più complessa sarà ora quella di capire come poter risalire all'autore di un gesto che poteva portare a un vero disastro ambientale. Ora attendiamo nelle prossime ore di capire se verrà sporta denuncia per consentire ai carabinieri di indagare più a fondo su questo evento, spiega sempre il sindaco di Mariano Comense. Il fatto Nella notte di Ferragosto ignoti hanno rovesciato nel sistema fognario 5 mila litri di gasolio -tit_org-

Precipita per cento metri in Valle Camonica La vittima è un esperto alpinista di Cantù

[Paolo Annoni]

Precipita per cento metri in Valle Camonica; La vittima è un esperto alpinista di Cantù. Morto sul colpo Renzo Viganò. Aveva 37 anni ed era un istruttore del Ca Renzo Viganò non era un semplice appassionato di montagna. Era un istruttore di alpinismo. Istruttore sezionale del Cai di Cantù, che lo aveva festeggiato all'inizio dell'anno. Faceva anche parte del team di istruttori della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Alto Lario, costituitasi alle sezioni del Cai di Asso, Canzo e Cantù. Eppure, ieri mattina, mentre si apprestava ad attaccare con altri due alpinisti esperti la via Cassin, in Valle Camonica, sulla Concarena, nel Bresciano, qualcosa è andato storto. Il 37enne canturino è rovinosamente scivolato, probabilmente sul terreno bagnato, per un centinaio di metri. Nel volo avrebbe battuto più volte il capo sulle pietre, urti che non gli hanno dato scampo. L'allarme è stato immediato. I due compagni di ascesa, entrambi canturini, di 53 e 28 anni, hanno dato l'allarme dal versante camuno della Concarena. L'intervento del Soccorso Alpino Speleologico è partito attorno alle 7. Il Cnsas ha fatto scattare tutte le procedure "per un infortunio alpinistico". Si è alzato immediatamente in volo l'elisoccorso di Brescia, a supporto altre squadre della Delegazione Bresciana, stazione di Breno. Il recupero è avvenuto dopo lo sbarco con il verricello del tecnico di elisoccorso Cnsas e dell'equipe medica. I soccorritori purtroppo hanno potuto soltanto accertare il decesso dell'alpinista. A Ono San Pietro sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Capo di Ponte, competenti per territorio. Secondo quanto riferito dal portale specializzato "Montagne & Paesi" i tre amici erano arrivati al rifugio Baita Iseo, sul versante Est della Concarena, a 1.335 metri d'altitudine, nella serata di domenica. Avevano cenato e pernottato per alzarsi presto, alle 5, fare colazione e partire per l'attacco della Cassin. Avrebbero anche chiesto dei viveri alla Baita Iseo, dei panini da portare nello zaino, in previsione della lunga escursione. Terminata la salita, sarebbero scesi verso il Rifugio Campione a 1.946 metri, e da qui avrebbero raggiunto le Baite del Mela e sarebbero quindi tornati al Rifugio Baita Iseo la sera successiva. Sul libro del rifugio, i tre amici, avevano scritto che si erano trovati particolarmente bene all'Iseo, lasciando le loro firme. Erano attrezzati e molto preparati sull'itinerario. La rifugista li aveva anche messi in contatto con un esperto della Concarena che, per telefono, aveva dato loro alcune informazioni utili. Questa mattina, poco dopo le 8 - si legge sempre sul portale Montagne & Paesi - quando si è vista davanti i due compagni sconvolti, ha capito subito cosa poteva essere accaduto. La salma è stata quindi recuperata e ricomposta nell'obitorio dell'ospedale di Esine a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Paolo Annoni Renzo Viganò Nato a Como 1'8 maggio 1982, Renzo Viganò viveva a Cantù. Grande appassionato di montagna, era diventato di recente anche istruttore sezionale di alpinismo. Faceva parte del Ca di Cantù e della Scuola di Alpinismo Alto Lario -tit_org-

Auto si ribalta a Lezzeno, donna ferita*Lunghe code sulla Regina per un incidente a Sorico**[Redazione]*

Auto Lunghe code sulla Regina per un incidente Incider; t.e a, Como In. via Brogecla ieri mattina attorno alle 11. Per cause ancora in corso di accertamento, si sono scontrate una Fiat 500 e èèà Smart. Nessuna grave conseguenza fisica per gii occupanti delle automobil].. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Como. Scontro frontale anche a Sorico sulla statale Regina nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 17. Coinvolte due auto. Ferito iti modo lieve v.r 53enn.e, cae è stato trasportato all'ospedale di Gravedona. L'incidente ha provocato però pesanti ripercussioni alla viabilità. A causa, del senso unico alter- Le auto coinvolte nell'incidente di via Brogeda ieri mattina a Como, in una foto formte dai vigili del fuoco del capoluogo nato iscituito per permettere i soccorsi, sulla.Regina si sono formate lung'he code in entrambe le direzioni di marcia. Incidente inoltre a Lezzeno. ieri mattina,. Per cause ancora d.a accertare, poco prima delle 8 sulla Lariana una 37enne ha perso il controllo della sua.an.to ed è finita fuori strada. U veicolo si è ribaltato e la danna è rimasta ferita. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri da Como. La do.n-aa è stata trasportata in codice giallo, media, gravita, allOspeda.le Sant'Anna d-I San Fermo della Battaglia. -tit_org-

Obiettivo presidio acquatico Vigili del fuoco a caccia di fondi

Sostenuto dal consiglio regionale, il progetto prevede l'accesso da Porto Catena Ma i 30mila euro necessari devono essere stanziati da Roma. E la crisi preoccupa

[Igor Cipollina]

Sostenuto dal consiglio regionale, il progetto prevede l'accesso da Porto Catena Ma 30mila euro necessari devono essere stanziati da Roma, E la crisi preoccupa IL CASO IgorCipollina Città anfibia, stretta nella cintura liquida dei suoi laghi, Mantova monta un presidio acquatico dei vigili del fuoco. In cantiere da qualche anno, il progetto ha ripreso slancio negli ultimi mesi, raccogliendo interesse e consensi, ma adesso rischia di naufragare contro lo scoglio dei fondi. Ne servirebbero pure pochi - nell'ordine di 20/30mila euro all'anno per pagare le ore aggiuntive ma devono essere stanziati da Roma, dove il governo galleggia nel rebus della sua sopravvivenza. A cercare la sponda del consigliere regionale Andrea Fiasconaro (5 Stelle) sono stati Ferdinando D'Anna e Francesco Occhipinti, entrambi in servizio al comando di viale Risorgimento e delegati della Uilpa vigili del fuoco (del quale D'Anna è pure segretario territoriale). L'operazione va in porto, Fiasconaro imbastisce un ordine del giorno che impegna la giunta regionale a stipulare una convenzione per istituire un presidio acquatico dei laghi di Mantova, e in dicembre il consiglio l'approva. Di più: attorno al progetto Fiasconaro riesce a tessere una rete di relazioni e condivisioni. Ne parla con l'assessore regionale alla protezione civile Pietro Foroni, incassa la disponibilità di Aipo (l'Agenzia interregionale per il fiume Po) a occuparsi degli scivoli per l'ingresso in acqua dei mezzi dei vigili del fuoco, sonda il parere della prefettura, e porta la questione dritto a Roma. Siamo all'ultimo miglio condensa Fiasconaro in una formula. Il problema è che la Regione è competente solo per i vigili del fuoco volontari, a stanziare i fondi deve essere il ministero, magari attraverso la prossima legge di bilancio. Con la mediazione di Luigi Gaetti, il progetto finisce quindi sulla scrivania del sottosegretario leghista Stefano Candiani, che nel perimetro del ministero dell'Interno ha la delega dei vigili del fuoco. Tutto questo prima che il governo franasse lungo il piano inclinato di una crisi dall'esito incerto. Gli occhi sono tutti puntati sul premier Conte, atteso oggi in Senato. Progetto alla mano, il presidio funzionerebbe solo nei mesi estivi e l'opportunità di realizzarlo si regge su alcune evidenze e prospettive, A metterle in fila è D'Anna. È un dato di fatto l'aumento dei turisti e del traffico delle motonavi. E una minaccia stagionale quella dei roghi dei canneti, in un ecosistema fragile come quello delle Valli del Mincio. E poi intravede all'orizzonte la balneabilità del Lago Superiore, magari non sarà domani ma nemmeno in un futuro troppo remoto. Insomma, un presidio acquatico, magari a Porto Catena, ci starebbe tutto. Il comando di Mantova può contare su un mezzo anfibio, un'imbarcazione alluvionale, due battelli pneumatici (da 5 e 7 metri), e un gommoncino da rafting da lanciare in acqua per i primissimi interventi, ben 84 vigili del fuoco con pa tente nautica e un robusto gruppo di soccorritori acquatici. Avere un punto d'accesso diretto ai laghi velocizzerebbe le operazioni. Il progetto c'è, il consenso pure. All'appello manca la volontà politica. Alcuni dei mezzi anfibi e acquatici dei vigili del fuoco schierati nel piazzale della caserma -tit_org-

L'auto va a fuoco: tredicenne ustionato Ferito anche il padre, illeso il fratellino

L'incendio davanti al municipio. Sul posto due elicotteri da Bergamo e Verona. Dubbi sulle cause: la procura indaga

[Giancarlo Oliani]

L'auto va a fuoco: tredicenne ustionato Ferito anche il padre, illeso il fratellino L'incendio davanti al municipio. Sul posto due elicotteri da Bergamo e Verona, Dubbi sulle cause: la procura indaga Giancarlo Oliani CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. Una fiammata improvvisa all'interno dell'auto. Le lingue di fuoco avvolgono i sedili posteriori. Un bambino di 13 anni e il padre di 53 rimangono ustionati. Un altro bimbo, di 8 anni, che si trova sul sedile anteriore ne esce invece illeso. È accaduto nella tarda mattinata di ieri a Castiglione delle Stiviere. È circa mezzogiorno e mezzo, quando l'auto, una Citroen Picasso, con a bordo il padre e i suoi due figli, improvvisamente sbanda, in via Battisti, proprio davanti al municipio, e prende fuoco. Le fiamme, partite dal vano motore, invadono l'intero abitacolo. Il padre, a quel punto, blocca la vettura, afferra il bimbo di otto anni e lo trascina fuori dall'abitacolo, ma sia lui che il figlio maggiore riportano ustioni di secondo grado, alle braccia e alle gambe. L'uomo viene portato con l'automedica all'ospedale di Desenzano del Garda, mentre il tredicenne viene caricato sull'elisoccorso e trasportato al centro grandi ustioni all'ospedale milanese Niguarda dove oggi sarà operato. Sul posto i vigili del fuoco di Brescia (quelli di Mantova e del luogo erano già impegnati in altri servizi di soccorso), la polizia locale e i carabinieri di Castiglione delle Stiviere. Il genitore di 53 anni e il figlio più grande di 13 anni hanno riportato ustioni di secondo grado alle gambe. Non sono comunque in pericolo di vita. Ad indagare sull'episodio, che presenta ancora qualche lato oscuro, la polizia locale e i carabinieri. Alcune telecamere del centro hanno registrato l'episodio che, come accennato, per alcuni non sembra del tutto chiaro nella dinamica. Tutto è avvenuto poco dopo mezzogiorno di ieri. Alla guida del Picasso un uomo sposato e con due figli. Probabilmente sta tornando a casa con i bambini, il primo di tredici anni e il secondo di otto. Mentre stanno percorrendo via Cesare Battisti, proprio all'altezza del municipio, la vettura prende improvvisamente fuoco. Le fiamme invadono l'abitacolo. Il conducente blocca l'auto e mette in salvo il figlio tredicenne che nel frattempo però, si è ustionato alle gambe. Si ustiona anche il padre, mentre il bimbo piccolo riesce a mettersi in salvo. Le fiamme aggrediscono la vettura che comincia a sprigionare una lunga colonna di fumo nero. Accorrono in tanti, anche alcuni consiglieri comunali. Sul posto due ambulanze, un'automedica e due elicotteri: l'elisoccorso di Bergamo e quello di Verona. Sulle prime infatti, l'incidente sembra essere particolarmente grave. Il tredicenne viene trasferito al centro ustioni del Niguarda di Milano, mentre il padre a Desenzano. A rilevare l'incidente, su cui la famiglia dei feriti vuole che non si dica nulla, la polizia locale di Castiglione delle Stiviere. Ma ci sono al lavoro anche i carabinieri. Una segnalazione è stata inviata alla procura per i provvedimenti del caso. -tit_org-auto va a fuoco: tredicenne ustionato Ferito anche il padre, illeso il fratellino

In arrivo 279mila euro per il maltempo d'autunno

[Redazione]

-aLlclLLU Lid j_ In arrivo 279mila euro per il maltempo d'autunno. È arrivato l'8 agosto il decreto commissariale relativo alle prime misure di sostegno per l'immediata ripresa delle attività economiche e produttive in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il Veneto dal 27 ottobre al 5 novembre scorso. A dare conto è l'assessore Tania Bertaggia: Il comune di Porto Tolle è l'unico della provincia di Rovigo ad aver beneficiato di circa 279mila euro dei 744mila messi a disposizione. Suddivisi per voce di destinazione andranno a rispondere a domande che riguardano la laguna del Barbamarco, l'argine sinistro del Po di Pila, la Sacca degli Scardovari, la laguna del Canarin e la busa Bastimento. GLI INTERVENTI. Accanto all'amministratrice per spiegare di cosa si tratta c'è anche l'ingegner Andrea Portieri responsabile dell'ufficio tecnico: Si tratta di un contributo per immediato sostegno diviso in due parti una dedicata ai primi vati e l'altra a 24 attività produttive della pesca. Immediato sostegno perché definisce anche la quantificazione: ci sono state richieste che hanno superato i 21mila euro e al massimo la Regione ha erogato 20mila euro. A differenza di altre situazioni di eventi calamitosi in cui erano necessarie perizie giurate da parte di tecnici queste istruttorie sono state fatte dall'ufficio tecnico del comune e hanno portato ad erogare il 37 per cento dei contributi totali a livello regionale per questo tipo di evento. La differenza procedimentale di questo percorso è che l'evento è accaduto a fine ottobre ed il decreto che eroga il contributo è di agosto, quindi sono passati 10 mesi. Questo è stato reso possibile poiché la Regione ha delegato il comune a liquidare i singoli contributi, quindi avremo 30 giorni dall'incasso del contributo che arriverà a giorni per eseguire i pagamenti, con un altro onere non da poco di fare il 20% dei controlli sulla spesa degli stessi. Il sindaco Roberto Pizzoli ha ringraziato il commissario dell'emergenza Luca Zaia: Si tratta di una risposta arrivata in maniera tempestiva che si allaccia con quella data dal Genio Civile che mi ha confermato una somma di 5 milioni di euro per l'erosione della costa e per la fine dell'anno dovremmo iniziare ad agire lì con un'altra cifra a nostra disposizione. Stiamo vedendo in questi giorni la mole di lavoro dello sportello danni con cui cerchiamo di dare risposte per l'ultima calamità. A. Nan. BERTAGGIA: I LAVORI RIGUARDERANNO BARBAMARCO, PILA. CANARIN SACCA DI SCARDOVARI E BASTIMENTO PORTO TOLLE. L'illustrazione dei contributi ottenuti e degli interventi -tit_org- In arrivo 279mila euro per il maltempo autunno

dal Consorzio di bonifica per le barriere di alcune idrovore danneggiate a ottobre

[Redazione]

BONIFICA Lo sbarramento antisale lungo l'Adige a Rosolina e alcune tubazione delle idrovore danneggiate dal maltempo Muro anti-sale da 4,5 milioni ^Quattro importanti progetti curati ^Saranno sistemati anche gli impianti Il direttore generale del Consorzio di bonifica Delta del Po, ingegnere Giancarlo Mantovani, è stato nominato "Soggetto attuatore" di quattro importanti progetti come "Primi interventi urgenti di Protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il Delta, dal 27 ottobre al 5 novembre 2018. I quattro progetti finanziati per complessivi 4 milioni e 550 mila euro, sono stati redatti dall'Ufficio tecnico del Consorzio immediatamente dopo gli eccezionali eventi che hanno messo in ginocchio l'intero territorio deltizio. Gli interventi previsti nei quattro progetti finanziati dovranno essere contrattualizzati entro il 30 settembre. **INTERVENTI ANTISALE** Il primo progetto "Interventi di ripristino della funzionalità delle strutture danneggiate della barriera antisale situata alla foce del fiume Adige e miglioramento del sistema di deflusso della corrente da monte verso valle mediante profilatura delle pile per migliorare l'effetto idrometrico" (importo 1 milione 250 mila euro) è stato redatto dal capo settore progetti del Consorzio, ingegnere Stefano Tosini, in collaborazione con il geometra Giorgio Siviere e responsabile unico del procedimento l'ingegnere Rodolfo Laurenti. Il secondo progetto riguardano la barriera antisale situata alla foce del Po di Gnocca (importo 1 milione 300 mila euro), pure questo redatto dall'ingegnere Tosini ma con la collaborazione del geometra Stefano Cavallari. Il terzo progetto riguarda la barriera antisale del Po di Tolle (importo 1 milione 300 mila euro). Su tutte tré le barriere verrà installata, su una passerella di esclusivo servizio, una strumentazione elettronica per la videosorveglianza e il monitoraggio di eventuali condizioni critiche. Un sistema di supervisione a distanza con segnalazione automatica di eventuali situazioni di emergenza, comporterebbe il tempestivo intervento da parte della struttura tecnico-operativa del Consorzio per evitare l'evoluzione negativa di fenomeni che hanno iniziato ad esplicare i loro effetti. **LE IDROVORE** Il quarto progetto "Impianti idrovori Ca' Venier, Ca' Dolfin e Goro: ripristino di alcuni tratti di tubazione ammalorata e delle relative strutture di appoggio danneggiate. Ripristino degli impianti tecnologici, opere di carpenteria e opere murarie collegati agli impianti suindicati" (importo 700 mila euro), porta la firma congiunta dell'ingegnere Rodolfo Laurenti e del geometra Matteo Brini. Con questi quattro progetti ha detto il direttore generale ingegnere Giancarlo Mantovani il nostro Consorzio ha l'obiettivo di abbassare il rischio idrogeologico e tutelare la risorsa ambientale evitando che l'acqua salata inquina l'acqua dolce dei fiumi, Adige e Po, indispensabile sia per la potabilizzazione ad uso umano ed animale ma anche ad uso agricolo, considerato pure, che le coltivazioni agricole che necessitano di irrigazione (e per il cambio del clima ve n'è sempre più bisogno) sono, oltre a quelle risicole, prevalentemente orticole a pieno campo. **SODDISFAZIONE** Credo - ha commentato Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio - sia doveroso riconoscere l'alta professionalità del nostro Ufficio tecnico e l'attenta guida dell'Ente consortile del nostro direttore, ingegnere Giancarlo Mantovani, profondo conoscitore del territorio deltizio, oltre che dei suoi ottimi rapporti professionali sia a livello regionale che nazionale. L'assegnazione di così importanti risorse finanziarie non vengono per caso soprattutto in questi anni di stretta economica, e i benefici per il nostro territorio sono davvero rilevanti. GianniDian -tit_org-

Sesta vittima dell'anno seconda in otto giorni

[Redazione]

Sesta vittima dell'anno seconda in otto giorni precedenti Con la morte ieri di Renzo Viganò sono 14 le vittime in un anno e mezzo sulle montagne della nostra provincia. L'ultima tragedia è avvenuta due settimane fa, era Æ 11 agosto: Dante Steflànoni, 65 anni di Borgonato, è morto sul monte Aviolo. L'uomo si era diretto a Malga Stain dove aveva poi iniziato la salita al Monte Aviolo. È stato trovato in un canalone. Il 24 marzo 2018 Franz Rota Nodari perdeva la vita mentre scendeva lo spigolo est della Concarena, stesso luogo della tragedia di ieri. Il 13 aprile sotto una slavina in Bazena moriva il 35enne Andrea Morandini. Il 10 giugno Antonio Rossi, 50enne, cadeva sulla Coma di Caspai, Valtrompia. Ancora, il 20 agosto una caduta nel torrente Vione, a Campione del Garda, stroncava la vita ad Arthur Werner, turista tedesco. Travolto da un masso moriva il 27 agosto a Ponte di Legno, nella Conca di Pozzuolo, il 63enne Giuseppe Pino Magistri. Caduta fatale, il 29 agosto per Bruno Bellen, in Adamello, mentre Angelo Quetti moriva a Montecampione in una scarpata il 20 settembre. Francesco Cancarini, guida alpina, è precipitato il 3 dicembre al Tonale, Il 6 gennaio scorso, sul Blumone perdeva la vita Michele Spada. Quindi due morti il 22 aprile a Cima Cafone e sul Guglielmo. Morto anche Paolo Lancinidi Gardone V.T., precipitato in bici sui monti di Limone. // L'intervento. Tecnici del soccorso alpino in azione sui monti del Bresciano -tit_org- Sesta vittima dell'anno seconda in otto giorni

Zone: paura per una donna caduta nel bosco Piramidi*[Redazione]*

Altri soccorsi L'amore per la montagna e il caldo clima agostano favorisce le escursioni in montagna. Ma non di meno resta che la montagna è un luogo alle volte ostile anche solo per delle passeggiate, con l'esposizione a rischi di cadute o infortuni di diversa gravità. Ben lo sa chi frequenta assiduamente i sentieri e le vie della montagna, che richiedono conoscenza, esperienza, preparazione, capacità di valutazione e prudenza: non va poi dimenticato che un approccio umile e rispettoso è il presupposto per una buona riuscita di un'escursione. Il rischio infatti è sempre presente e ben lo sanno gli uomini del soccorso alpino che ieri sono stati coinvolti in diversi interventi. A Zone soccorso nei pressi del parco delle Piramidi. Una donna è caduta riportando una frattura alla caviglia. Si trovava in un bosco e quindi si è deciso per la partenza delle squadre territoriali da Esine. La prima squadra è arrivata subito dove c'era la donna ferita, altri soccorritori Cnsas erano pronti in caso di necessità. L'elicottero in hovering ha sbarcato un tecnico di elisoccorso, medico e infermiere, che sono scesi a piedi fino al luogo dell'incidente lungo il sentiero. Dopo il trattamento sanitario, è stata spostata per una cinquantina di metri fino a un'area dove si poteva operare con il verricello. L'elicottero ha quindi portato la donna in ospedale. In Valbondione un uomo di 50 anni che stava salendo al rifugio Curò con il figlio è precipitato per una ventina di metri a pochi minuti dal rifugio. Sul posto l'elisoccorso di Brescia. Due tecnici di Valbondione che si trovavano già nelle vicinanze e il rifugista del Barbellino lo hanno raggiunto. Pronti in caso di necessità altri 4 tecnici in piazzola a Valbondione. L'uomo è stato portato all'ospedale Papa Giovanni. // IR volo. L'elicottero hovering -tit_org-

Scivola sull'erba, alpinista esperto muore precipitando per cento metri

[Giuliana Mossoni]

Scivola sull'erba, alpinista esperto muore precipitando per cento metri Giuliana Mossoni La montagna piange una nuova vittima. E anche stavolta, come altre quest'estate, si tratta di un alpinista esperto, un istruttore del Cai preparato e attrezzato. Ieri mattina alle sette ha perso la vita Renzo Viganò, 37 anni di Cantù (Como), mentre insieme a due compagni si stava avvicinando alla parete della Concarena per risalire la via Cassin, tra Ono e Cerveneno. La caduta. I tre erano partiti dal rifugio Baita Iseo alle 5.30 e, dopo aver percorso un tratto di sentiero, avevano iniziato a risalire sulla roccia. Il percorso era ancora semplice, per questo non indossavano casco e imbrago. A tradire l'uomo, come hanno riferito gli amici Davide e Luigino, sarebbe stata l'erba bagnata. Viganò ha appoggiato il piede, è scivolato ed è caduto per un centinaio di metri, battendo con violenza il capo e morendo sul colpo. Sono stati i compagni ad avvertire i soccorsi e ad assistere inermi alle operazioni di recupero con l'elicottero. Un tecnico del Soccorso alpino e i medici si sono calati col verricello e lo hanno caricato sulla barella. I due amici sono rientrati da soli al rifugio, dove hanno ripreso la macchina e si sono trasferiti in ospedale a Esine, dove nel frattempo era stata trasportata la salma. I tre erano partiti domenica pomeriggio da Cantil e avevano raggiunto il Baita Iseo, luogo ideale di partenza dell'escursione, La salita. Avevano cenato e scherzato con i gestori Gloria e Mario fino alle 22.30. La sveglia è suonata alle 5 e dopo la colazione il gruppetto di alpinisti è partito, non prima d'aver firmato il libro delle presenze e aver promesso di ritornare in serata, per trascorrere un'altra notte. Quando Gloria Rossati ha visto rientrare, a metà mattina, solamente Davide e Luigino, con la faccia scossa e gli occhi infossati, ha subito capito cos'era capitato. Gli avevo detto che la Concarena è pericolosa - racconta commossa e che sta scaricando parecchio. Ma erano pieni d'entusiasmo e non vedevano l'ora di salire, li ho anche messi in contatto con un esperto. Gli ho preparato i panini per pranzo, ci siamo dati la mano e li aspettavo a cena. La notizia della scomparsa del 37enne si è diffusa nel pomeriggio nel Comasco e gli amici del Cai Cantù, di cui era membro molto attivo, lo hanno ricordato col sorriso che esprimeva la sua passione per la montagna, passione che ha condiviso con noi e soprattutto con i bimbi del corso di arrampicata. 11 37enne faceva l'operaio a Bregnano in un'azienda meccanica. Lascia il padre, la madre ed una sorella. L'ultimo incidente in Concarena risale a un anno e mezzo fa: l'esperto alpinista Franz Rota Nodari, 41 anni di Bergamo, era caduto nel vuoto mentre scalava il Sentiero della felicità. // Sulla parete della Concarena altra disgrazia: perde la vita un 37enne comasco che era istruttore del Cai di Cantù Avvicinandosi alla via Cassin, a 2.500 metri, il terzetto di amici è passato in un punto all'ombra umido e scivoloso LA LOCALIZZAZIONE La Concarena. La Concarena è il gruppo montuoso più elevato della dorsale calcareo-dolomitica che separa la media Valle Camonica dalla Valle di Scalve. Gran parte del massiccio è compreso nel territorio della provincia di Brescia. I contrafforti nord-occidentali della montagna ricadono però in territorio scalvino, quindi nella Bergamasca. I comuni che si dividono l'area montuosa sono Lozio, Cerveneno, Losine, Ono San Pietro e Capo di Ponte, il solo comune di Schilpario nel settore bergamasco. La vetta culminante della Concarena è la Cima della Bacchetta (2549 m). Numerose altre cime superano i 2000 metri: la Cima dei Ladrinai (2403 m), il Monte Vaccio (2338 m) e il Corno del Dente sono le principali. Lo spigolo Cassin. Lo spigolo Cassin, meta della cordata di cui faceva parte Renzo Viganò, è una delle guglie del gruppo I Golem a circa 2.400 metri di quota nel massiccio della Concarena. Ci si sale da Ono San Pietro o Cerveneno, sul versante camuno della montagna. Spigolo molto difficile: da chi ne ha memoria, pare che sia stato scalato una decina di volte in tutto. -tit_org- Scivola sull'erba, alpinista esperto muore precipitando per cento metri

Maltempo, il Comune chiede lo stato di calamità

[Mtm]

In seguito ai tre eventi meteo che nelle scorse settimane hanno causato danni ingenti, l'Amministrazione comunale di Mairano ha inviato una segnalazione agli uffici competenti, col dichiarato obiettivo di chiedere lo stato di calamità naturale. In questa fase - spiega il sindaco Igor Zacchi -, in cui non sappiamo se verrà riconosciuta la calamità, abbiamo deciso di limitarci ad un semplice censimento: i cittadini sono perciò invitati a recarsi negli uffici comunali per lasciare i propri dati ed essere così ricontattati solo in seguito ad eventuale riconoscimento delle calamità naturali per la compilazione delle schede tecniche. Negli uffici bisogna solo depositare il cognome e il nome, oppure la denominazione della propria azienda, un numero di telefono fisso ed un cellulare. Mairano Avviato il censimento dei danni subiti dai cittadini in attesa del riconoscimento Il primo cittadino ricorda inoltre che, in previsione di un eventuale riconoscimento delle calamità naturali e futura raccolta delle schede tecniche, dovranno essere prodotti foto o video che provano il danno patito. Se il danno supera la cifra complessiva di 1 Smila euro, servono anche: una perizia asseverata o giurata redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale; il preventivo per la riparazione; la fattura dei lavori eventualmente già eseguiti. La segnalazione dei danni dà diritto alla possibilità di accedere al contributo che eventualmente sarà erogato nella misura e con modalità da definirsi (i dettagli verranno forniti in seguito dall'Amministrazione), ma, puntualizza il sindaco Zacchi, non fornisce garanzia certa di erogazione. // MTM In strada. Un albero divelto -tit_org-

In trappola sulle Creste Salvato escursionista

[Redazione]

L'allarme è scattato domenica sera intorno alle 21 hi trappola sulle Creste Salvato escursionista È stato individuato dai tecnici del Soccorso alpino Bassanese si perde e resta bloccato su un sentiero del Massiccio del Grappa, sopra l'abitato di Solagna: è stato tratto in salvo dai volontari del Soccorso alpino. È stato lui a chiamare i parenti che a loro volta hanno dato immediatamente l'allarme al 113 e da qui alla stazione del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. L'avventura comunque si è conclusa con un lieto fine: l'escursionista è tornato a casa senza un graffio. Erano circa le 21.30 di domenica quando A. L., 57 anni, residente in città, è rimasto bloccato sul sentiero 944, che da Solagna porta sul Grappa. L'appassionato conosceva bene la zona, ma forse a causa del buio o per qualche altra ragione ha perso l'orientamento e si è trovato costretto a chiedere aiuto. Per fortuna in quella zona il cellulare prendeva, così ha chiamato i parenti, che hanno a loro volta chiesto soccorso agli agenti del commissariato: Nostro padre è rimasto bloccato. L'allarme ha fatto scattare l'intervento degli uomini del soccorso alpino del la Pedemontana del Grappa, allertato dalla centrale operativa del Suem di Treviso, su segnalazione proprio del commissariato di polizia di Bassano del Grappa. Il bassanese ha comunicato la sua posizione e si è capito subito che al momento di scendere aveva sbagliato itinerario, prendendo un sentiero dismesso che si mantiene sempre in quota a 500/600 metri di altitudine. L'uomo ha camminato finché è arrivato il buio e a un tratto, non bastasse, si è anche ritrovato sopra dei salti di roccia, senza torcia frontale e senza nemmeno l'abbigliamento adatto per riscaldarsi. Sette soccorritori si sono pertanto portati sul posto e si sono divisi a gruppi. Hanno iniziato la perlustrazione dei numerosi sentieri, sia dall'alto che dal basso ma purtroppo le coordinate Gps non corrispondevano alla reale posizione dell'uomo, così i soccorritori sono avanzati chiamandolo a voce. Quando l'escursionista ha risposto, la squadra più vicina lo ha individuato e raggiunto, per poi riaccomparlo alla macchina. L'intervento si è concluso all'una di notte, con l'uomo che si è offerto di pagare una birra di ringraziamento a tutti. F.C. -tit_org-

Senza l'elisuperficie è sos soccorsi

Laveno Mombello, interventi di salvataggio spesso difficoltosi

[Claudio Perozzo]

Senza FeUsuperficie è sos soccorsi Laveno Mombello, interventi di salvataggio spesso difficoltosi - LA VENO MOMBELLO - A DISTANZA di soli due giorni due interventi di soccorso sul Sasso del Ferro. Giovedì scorso un malore ad un ottantenne turista francese ha reso necessario l'intervento dell'eliambulanza che, non potendo prendere terra, ha volteggiato una ventina di minuti attorno alla vetta. Sabato invece una donna di 59 anni, a causa di un trauma alla caviglia, è stata recuperata dal Soccorso alpino e trasportata a valle. Anche in passato elicotteri della polizia, dei vigili del fuoco, dell'elisoccorso, della guardia di finanza e di società di lavori aerei, sono stati costretti a volteggiare a lungo nella zona, senza poter prendere terra, ma utilizzando, ove possibile e presente, i verricelli per calare o riprendere a bordo soccorritori e persone soccorse. SPESSO l'elisoccorso, come è avvenuto giovedì, in attesa delle prime cure prestate dal proprio personale di bordo e per le operazioni di immobilizzare sulla apposita barella dell'infortunato, è costretto, ove i tempi si allungano troppo, a prendere terra o nella zona di Vararo o sul piazzale dell'ospedale di Cittiglio, con perdita di tempo e maggiori costi d'esercizio. C'è poi la questione del servizio anti-incendio boschivo regionale. Già nel 2004 la protezione civile di Laveno Mombello aveva segnalato tale necessità. Basti pensare ai circa 50 mila turisti che annualmente raggiungono la località montana, per rendersi conto che la mancanza di un simile servizio di emergenza manchi in vetta. E di come necessiti di un'area per prendere terra. Una situazione che aveva spinto, nel 2004, la protezione civile ad interessare direttamente il funzionario del Dipartimento di Protezione Civile Aldo Rainaldi, per reperire i fondi necessari ad attuare un'eli-superficie. Senza pesanti impatti ambientali, si suggeriva infatti una superficie posta nell'area di partenza dell'ex skylift non più funzionante dagli anni settanta, spianando l'area e rimuovendo il blocco in cemento posto al centro, realizzando una pavimentazione in beole. E che magari tenesse anche conto di un approvvigionamento idrico per una vasca stabile antincendio coibentata in vetta, con tanto di allacciamento idrico in modo da poter essere utilizzata anche attraverso idranti per tenere in sicurezza da possibili incendi boschivi la stazione d'arrivo, il ristorante e l'albergo a monte. QUESTO anche per diminuire i tempi di intervento fra un rifornimento di carburante e l'altro, così come per un numero maggiore di "lanci" idrici sui boschi in fiamme della zona. Oggi, come noto, in caso di incendi sui monti della zona l'elicottero deve pescare dal lago e risalire sul monte. Quindi con maggiori costi di trasporto, trasportando carichi dal basso verso l'alto e maggiori consumi di carburante. Progetto che ora torna di attualità, così come il rendere maggiormente fruibile ai mezzi dell'antincendio boschivo l'attuale disagiata mulattiera che sale verso il monte. Utile in caso d'incendi boschivi oltre che per interventi di soccorso e ricerca persone. In vetta l'area sarebbe messa a disposizione dalla stessa proprietà dei terreni. Claudio Perozzo DEL Elicotteri pronti ad intervenire ma costretti ad operare in condizioni non ottimali NECESSITA Anche in passato le eliambulanze sono state costrette a volteggiare a lungo non potendo atterrare e ad utilizzare ove possibile i verricelli per calare o prendere a bordo le persone -tit_org- Senza elisuperficie è sos soccorsi

Scontro auto moto all'incrocio madre e figlio all'ospedale

I feriti erano in sella a una Yamaha, dopo l'impatto sono stati sbalzati per 5 metri Il sindaco: ennesimo incidente su questa strada, dobbiamo metterla in sicurezza

[Redazione]

AQUILEIA Scontro auto-moto all'incrocio madre e figlio all'ospedale I feriti erano in sella a una Yamaha, dopo l'impatto sono stati sbalzati per 5 metri Il sindaco; ennesimo incidente su questa strada, dobbiamo metterla in sicurezza AQUILEIA. Grave incidente stradale, ieri mattina verso le 12, ad Aquileia, lungo la regionale 352, all'altezza dell'intersezione con via Curiel, in pieno centro cittadino. Due persone, una donna di 49 anni e il figlio di 15, entrambi residenti a Grado, sono rimasti feriti in modo serio. Il quindicenne è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. Il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, annuncia che l'amministrazione è intenzionata a mettere in sicurezza l'arteria, teatro di gravi incidenti stradali. I due gradesi erano in sella a una Yamaha 500 e stavano percorrendo la regionale 352 con direzione Grado. Giunti all'intersezione semaforica con via Curiel, per cause ancora da accertare, si sono scontrati con una Peugeot 307, condotta da un settantannenno residente nella città romana, O.P., che stava uscendo da via Curiel. L'impatto è stato molto violento. La donna e il ragazzino sono stati sbalzati sull'asfalto, a circa cinque metri di distanza dall'auto. Immediato l'intervento dei soccorsi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano, due squadre della polizia municipale di Cervignano, i sanitari della Croce Verde Basso Friuli con un'ambulanza a sirene spiegate, l'elicottero del 118, partito dall'elibase di Campoformido e atterrato poco distante dal luogo dell'incidente. Pesantissimi i rallentamenti al traffico veicolare, che è rimasto a lungo paralizzato. Ad avere la peggio è stato il ragazzo di 15 anni: non sarebbe in pericolo di vita, ma ha riportato ferite e traumi in varie parti del corpo. La madre è stata portata in ambulanza all'ospedale di Palmanova. Illeso il conducente della macchina. È l'ennesimo incidente stradale lungo l'asse viario di via Augusta e via Beligna - ha sottolineato il sindaco -. Questo testimonia la pericolosità del tratto stradale. Stiamo lavorando per cercare una soluzione. Stiamo effettuando uno studio per il posizionamento di alcuni dispositivi proprio per mettere in sicurezza la strada. L'incidente ha causato un vero e proprio blocco del traffico. Ringrazio la municipale e anche i volontari della Protezione civile per il lavoro svolto. E.M. La scena dello scontro avvenuta ieri mattina ad Aquileia lungo la strada regionale 352, all'altezza dell'intersezione con via Curiel -tit_org- Scontro auto moto all'incrocio madre e figlio all'ospedale

CANALETTO**Scontro tra auto con due feriti***[Redazione]*

CANALETTO Scontro tra auto con due feriti -LA SPESASCONTRO tra due auto ieri alle 12.30 in via del Canaletto. Una giovane donna alla guida di una Citroën C1 che percorreva via Prosperi verso Bragarina, all'incrocio con via del Canaletto è entrata in collisione con una Toyota Yaris guidata da un uomo che percorreva la stessa via del Canaletto verso Migliarina. La dinamica è in fase di ricostruzione dalla polizia locale, intervenuta con i vigili del fuoco. Entrambi i conducenti sono rimasti feriti e portati in codice giallo all'ospedale dalle ambulanze della Pubblica assistenza. La Toyota è uscita fuori strada e ha abbattuto sul marciapiede un palo con un cestino dei rifiuti. La Citroën dopo lo scontro in via del Canaletto -tit_org-

INCENDIO ALLA VALPRICAR**L' autoricambi va in fumo Danni per 300mila euro***[Maurizio Robberto]*

INCENDIO ALLA VALPRICAR L' autoricambi va in fumo Danni per 300mila euro ARONA- (ma.ro.) Duecentomila euro di materiale andato in fumo, circa 100.000 euro di strutture bruciate. E i muri perimetrali saranno da abbattere, pur se rimasti in piedi. È sconsolato Danilo Valsesia, titolare dell' Autoricambi Valpricar di via Milano, dopo che sabato notte la sua attività è stata distrutta da un incendio. I primi rilievi di pompieri e carabinieri hanno accertato che la causa è accidentale, forse un cortocircuito. Avevamo i magazzini, posti su tre piani, pieni, perché ad agosto noi siamo aperti, mentre altre attività simili alla nostra sono chiuse e molte officine e carrozzerie acquistano i pezzi da noi. I vigili del fuoco, che hanno fatto un gran lavoro circoscrivendo l' incendio in modo tale che non si estendesse alla casa vicina e ai prati vicino alla ferrovia, non hanno trovato né effrazioni, né inneschi per ipotizzare un incendio doloso. Mi hanno riferito che sono scoppiate delle bombolette per auto e da lì il rogo si è esteso a tutto il materiale, in parte infiammabile. Oltre a tutti i pezzi di ricambio sono andati in fumo scrivanie, computer e arredi. La stima è ancora approssimativa, ma il valore del danno è ingente. Valsesia è ad Arena da 38 anni: Abito a Meina ed abbiamo due altre attività a Crevoladossola e Gravellona. Ad Arena ci sono una decina di addetti, 23 sono i dipendenti in tutto. Serviamo tutte le attività del settore da Bellinzago Novarese all' Ossola". Alcuni cittadini erano preoccupati per l' acre odore che si sentiva ancora domenica mattina. Valsesia precisa: Il tetto in eternit non c' era più da tempo. Abbiamo ristrutturato tutto l' edificio con un tetto a pannelli solari. Certamente la gomma bruciata ha prodotto un fumo denso e un odore non certo gradevole. Le case vicine sono state evacuate solo per poche ore. Non molto lontano ci sono un distributore di benzina e una cabina dell' Enel. Il rogo in città ripropone il problema della sicurezza di edifici e aziende con materiali anche infiammabili posti a ridosso delle abitazioni. Alcuni anni fa in via Chinotto erano andati a fuoco parte degli uffici del calzaturificio Pam suscitando preoccupazione tra i residenti. Maurizio Robberto -tit_org-autoricambi va in fumo Danni per 300mila euro

Precipita e muore alpinista di 37 anni

[Bregnano Gianluigi Saibene]

Bregnano. Renzo Viganò, originario di Vertemate, è scivolato mentre affrontava la scalata della Concare. È caduto per cento metri, Soccorso alpino mobilitato. Sotto choc i due canturini che si trovavano con lui BREGNANO GIANLUIGISAIBENE s.l.issssssa Tragedia in montagna: ieri mattina sulla Concarena, nella media Valle Camonica, ha perso la vista l'esperto alpinista Renzo Viganò, 37 anni, di Vertemate ma da un anno residente a Bregnano, dove lavorava come operaio specializzato in una ditta di meccanica. Iscritto al Cai di Cantù, l'uomo aveva da poco superato il corso per diventare istruttore di alpinismo e aveva già iniziato a svolgere la propria attività. I fatti Poco dopo le 7 abbiamo ricevuto una richiesta di intervento per un incidente alpinistico sulla Concarena, nella media Valle Camonica - è la ricostruzione fornita anche dal Corpo nazionale soccorso alpino (Cnsas) Tré alpinisti stavano salendo verso l'attacco della via Cassin. Uno di loro è scivolato sul terreno bagnato ed è precipitato per un centinaio di metri. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso di Brescia con in supporto altre squadre della stazione di Breno del Soccorso Alpino. Il recupero è avvenuto dopo lo sbarco con il verricello del tecnico di elisoccorso e dell'equipe medica, che ha accertato la morte dell'alpinista. Viganò aveva iniziato l'arrampicata dopo essere partito attorno alle 5 di ieri mattina dal rifugio baita Iseo a Ono San Pietro, dove era arrivato domenica con gli amici Luigino Tomasella e Davide Tagliabile, esperti alpinisti anche loro. Fatale sarebbe stata una scivolata sull'erba bagnata, sotto gli occhi dei due amici, sotto choc per quanto avvenuto e impossibilitati a evitare la tragedia che si è compiuta in un attimo. Ciao Renzo - è il commosso messaggio postato dagli amici del Cai Cantù e dal consiglio direttivo con una bella foto dell'alpinista - Ti ricorderemo sempre così, come in questa foto, con quel sorriso che esprimeva la tua passione per la montagna. Una passione che hai ampiamente condiviso con noi e soprattutto con i bimbi del corso di arrampicata. Oratotale libertà, continua a scalare le infinite montagne del paradiso. Il cordoglio Ad esprimere vicinanza alla famiglia, a nome di tutti gli associati, è il presidente del Cai Cantù, Ambrogio Marelli. Renzo era un giovane veramente bravissimo - dice - Aveva da poco superato brillantemente l'esame per diventare istruttore del Cai e di recente aveva portato i bambini, assieme ai loro genitori, a fare scuola di arrampicata a Canzo. Era più portato per le arrampicate e per le gite sulle rocce, partecipava abitualmente alle diverse uscite di volta in volta organizzate. Spiace a tutti moltissimo per l'accaduto, era un alpinista esperto e attento. Quella che è avvenuta è stata una tragica fatalità. Scosso anche il sindaco di Bregnano Elena Daddi: Siamo vicini ai suoi familiari ai quali porgiamo le nostre più sentite condoglianze. In attesa dei funerali, la salma di Viganò è stata ricomposta nella casa funeraria "Oltre" di Cadorago in via Plinio 1. Era il 4 agosto Il dolore per Elia caduto sul Bianco Ancora un comasco morto montagna, dopo la tragedia di Elia Baraldi di Erba, caduto a quota 4.600 metri sul Monte Bianco domenica 4 agosto alle 19,30. Elia aveva 19 anni ed era una promessa dell'alpinismo. È precipitato dalla cresta del Brouillard. Baraldi non era legato al compagno di cordata, che poi era rimasto bloccato sulla parete e aveva lanciato l'allarme. Elia aveva appena sostenuto con successo gli esami di maturità e, chiuso l'impegno scolastico al liceo musicale Ciceri di Como, l'amore per l'alpinismo lo portò a fare arrampicate sulle rocce erbesi) l'aveva portato sul monte Bianco. -tit_org-

I/VfI I IV^I 11\^1 _^V 1 ^1 II IV 1^_1 L/Vf t _^^1^_t _J^ \^1 II VJf II.V_ I^IHwf ^I_^^11VfI IVf\^1^ j^ _t.<^I

Crolla cornicione, danneggiate tre auto e un furgone = Crolla il cornicione, paura in strada Auto danneggiate ma nessun ferito

[Antonella Mariotti]

Crolla cornicione, danneggiate tre auto e un furgone Paura in via Bottazzi, in zona stadio ad Alessandria, per il crollo di un cornicione avvenuto domenica notte: danneggiate tre automobili e un furgone. ÁÍÔÏĬĂĖĖĂĬĂĬÔĐ -ñ. 4ĩ Domenica sera in via Bottazzi, di fronte allo stadio Moccagatta Crolla il cornicione, paura in strada Auto danneggiate ma nessun ferito IL CASO ANTONELLA MARIOTTI ALESSANDRIA U'nboato. E giù venti metri di cornicione su tre auto, tutte vuote, come deserto era il marciapiede. Per fortuna. E successo in via Bottazzi, che immaginiamo pochi in città sappiano con esattezza dove si trova: è una via lunga un centinaio di metri perpendicolare a Spalto Rovereto, in quel tratto di strada da qualche tempo parcheggiano molte auto, nelle vicinanze c'è la panetteria aperta 24 ore su 24 e alcuni locali dove cenare. Domenica notte, erano passate le 23 di auto non ce n'erano molte, anche perché i Grigi avevano da poco concluso l'amichevole al Moccagatta, proprio lì di fronte. Alessandro Bianchini della Protezione civile era appena passato dalla panetteria con la moglie Katia Cappellini. Ci eravamo fermati a prendere il caffè - racconta eravamo risaliti in auto e avevamo fatto poche decine di metri. Al semaforo che incrocia via Guasco abbiamo sentito un boato. Ci siamo fermati e abbiamo visto la colonna di polvere. Ho lasciato l'auto con le quattro frecce e abbiamo telefonato io ai Vigili del fuoco e mia moglie ai vigili urbani. Anche mia moglie è esperta, è volontaria con l'unità cinofiladegli Alpini. Sappiamo entrambi cosa fare in certi momenti. Così Bianchini con la moglie si assicurano che non ci siano feriti e cercano di non far passare le auto. In pochi minuti arrivano le pattuglie dei vigili urbani con Roberto Vettore, ispettore e responsabile dell'ufficio Controlli. Il traffico è stato sospeso per pochi minuti, necessari ai vigili del fuoco per rimuovere le auto e il furgone danneggiati. La proprietaria mi pare che abbia detto di aver fatto alcuni lavori al tetto poco tempo fa racconta Bianchini. Un ragazzo che abita lì vicino raccontava che qualche anno fa era andato a fuoco il tetto. Adesso tutta la zona è transennata, già ieri sera i vigili del fuoco hanno eseguito controlli sulla parte di cornicione ancora intatta. È stato un caso fortunato che non passasse nessuno in quel momento - ha detto Vettore considerando anche che c'era la partita e qualcuno parcheggia in quella via per andare allo stadio. -tit_org- Crolla cornicione, danneggiate tre auto e un furgone - Crolla il cornicione, paura in strada Auto danneggiate ma nessun ferito

In via Longon

Allarme incendio all'ex Pascoli = Un altro allarme incendio alle ex Pascoli

[Redazione]

In via Longon Allarme incendio all'ex pascoli > Il servizio a pagina 21 Un altro allarme incendio alle ex Pasco] BOLZANO. Sabato, attorno a mezzogiorno, i vigili del fuoco erano dovuti intervenire alle ex Pascoli per spegnere un incendio, appiccato da alcuni vandali. Ieri sera, la cosa si è ripetuta e i vigili del fuoco permanenti del capoluogo sono dovuti tornare in via Longon per evitare che le fiamme, accese dai "soliti ignoti" - chissà se erano gli stessi di due giorni prima - si propagassero all'interno dell'edificio, ormai da tempo inutilizzato e ormai fatiscente. L'allarme attorno alle 18.30, con l'intervento di uomini e mezzi dei pompieri. Un intervento durato oltre un'ora e mezza, durante la quale gli specialisti, spento il rogo, per fortuna ancora in fase iniziale, hanno compiuto una bonifica dei locali, rimuovendo tutto ciò che poteva essere materiale potenzialmente infiammabile. Il lavoro s'è concluso dopo le 20. Nei programmi deir amministrazione c'è la demolizione del glorioso e storico edificio per fare spazio alla struttura che ospiterà il polo biblioteca rio. Evidentemente c'è qualcuno che s'è messo in testa di distruggere U palazzo in anticipo rispetto ai tempi fissati dal Éá burocrazia. -tit_org- Allarme incendio all ex Pascoli - Un altro allarme incendio alle ex Pascoli

Smarrisce il sentiero e chiama i soccorsi Salvato durante la notte

[Redazione]

SOLAGNA Smarrisce il sentiero e si perde al ritorno da un'escursione sulle Creste di San Giorgio. Disavventura per un 64enne di Bassano portato in salvo, domenica notte, dal soccorso alpino. L'uomo, al ritorno, ha sbagliato percorso, finendo per prendere un sentiero dismesso a quota a 600 metri. Sorpreso dal buio e sprovvisto di attrezzatura, ha contattato i familiari che hanno allertato i soccorsi. L'intervento si è concluso solo all'una di notte, (b.t.)

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Scompare di casa, si mobilita tutto il paese

Tezze di Piave, Lina Schincariol trovata svenuta dopo una notte di ricerche

[Redazione]

Tezze di Piave, Lina Schincariol trovata svenuta dopo una notte di ricerche TEZZE Grazie a tutti quelli che si sono preoccupati: la zia è stata trovata ed è viva. Con questo messaggio pubblicato sui social network le nipoti di Lina Schincariol hanno comunicato alle 16.08 di ieri il ritrovamento della zia. La donna, 60 anni, era scomparsa domenica mattina da Tezze di Piave, frazione del Comune di Vazzola. La signora Schincariol è stata rinvenuta stesa sul terreno, priva di conoscenza ma in vita, all'interno di una vigna vicino alle cantine Contesse a Tezze, quindi molto vicino a casa. A individuarla sono stati i vigili del fuoco dal loro elicottero, alzatosi in volo nel corso della mattina per intensificare le ricerche avviate fin da domenica sera da parte dei carabinieri di Codognè. Tuttavia sulle sue tracce si era messo di fatto l'intero paese, dove la signora Schincariol è conosciuta e ben voluta, ma non solo. Domenica sera le nipoti della donna avevano diffuso un messaggio attraverso i social network per chiedere a chiunque la vedesse di informare le forze dell'ordine. Il tarn tarn in rete è stato immediato e massivo, al punto che la foto e le informazioni della donna hanno varcato i confini provinciali raggiungendo Padova, San Dona di Piave e Jesolo. Molto intensa l'attività svolta da carabinieri, vigili del fuoco. Protezione civile e polizia locale grazie al lavoro dei quali la donna è stata ritrovata. Subito raggiunta dai sanitari del 118 è stata prima stabilizzata e poi portata in ospedale per ulteriori accertamenti e cure, presentando respiro affannoso ma le sue condizioni non sarebbero gravi. La donna si era allontanata dalla sua abitazione a bordo di una bicicletta. Non vedendola rientrare i familiari si sono allarmati e hanno in prima battuta iniziato a cercarla nei dintorni di casa ma non trovandola si sono rivolti alle forze dell'ordine. A.R.T. RIPRODUZIONE RISERVATA L'allarme L'allarme è stato condiviso su Facebook dalla nipote della donna. Ha risposto tutto il paese -tit_org-

Il Falco, dieci anni dopo Quattro sfere sui cavi per ricordare le vittime

[Redazione]

Giovedì la commemorazione Il Falco, dieci anni dopo Quattro sfere sui cavi per ricordare le vittime CORTINA Dieci anni dalla tragedia di Falco, a Rio Gèrè, in cui persero la vita quattro volontari del Soccorso Alpino. La commemorazione è fissata per giovedì, alle 15, nei pressi della cripta di Ru De Ra Gieres a Cortina con un servizio navetta da Passo Tré Croci a partire dalle 13.30. In caso di maltempo la messa sarà celebrata nel piazzale di Rio Gèrè. L'incidente avvenne il 22 agosto 2009. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre sorvolava in mezzo al maltempo le pendici del Monte Cristallo, toccò un cavo elettrico precipitando. Morirono il pilota Dario De Felip (49 anni), il medico Suem Fabrizio Spaziani (46), il tecnico di volo Marco Zago (42) e il tecnico di soccorso Stefano Da Forno (40). Il comitato Falco senza ostacoli è riuscito a portare a termine il progetto di posizionamento di quattro sfere di segnalazione sui cavi di media tensione a Rio Gèrè. Saranno collocate giovedì mattina - spiega Alessandro Forti, responsabile dell'elisoccorso di Pieve -. Su ogni sfera sono impresse le firme dei parenti dei quattro soccorritori. Inoltre stiamo cercando di creare un'applicazione per la mappatura degli ostacoli al volo nel Bellunese. D.P. Precipitato L'elicottero Falco a! -tit_org-

Recuperato anche un bambino

Infortuni e malori in quota Soccorso Alpino, altra giornata di superlavoro

[Nn]

Recuperato anche un bambino BELLUNO Ancora numerosi interventi per il Soccorso Alpino. Verso le 13 di ieri l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto al Rifugio Vandelli per un'escursionista che, cadendo nelle vicinanze, aveva riportato un sospetto trauma al volto. La donna, 54enne di Pasiano di Pordenone, è stata medicata e trasportata all'ospedale di Belluno. Nello stesso momento il Soccorso Alpino di Auronzo è stato allertato per un bambino di cinque anni, residente a Martellago (Venezia), che si era sentito male. Insieme ai genitori stava percorrendo il sentiero numero 120 quando, a metà strada tra il Rifugio Col de Varda e il Carpi, ha avuto un picco di febbre. Raggiunti da una squadra del Sagf (Soccorso Alpino della Guardia di finanza) jeep, i tre sono stati accompagnati fino alla macchina. L'allarme è scattato anche alle 15 per il Soccorso Alpino di Cortina a causa di un escursionista affaticato che non riusciva più a proseguire sul sentiero numero 402 che sale al Lagazuoi. Il 66enne A.B. di Desio (Monza e Brianza) è stato raggiunto da una squadra del Sagf in fuoristrada. Dopo averlo fatto salire a bordo insieme alla moglie, i soccorritori l'hanno riaccompagnato alla sua auto. Ieri sera, infine, vigili del fuoco e carabinieri hanno avviato una ricerca persona a Domegge. Il goenno di Longarone, partito in mattinata, è però tornato in modo autonomo a casa. Davide Plof Gli interventi Tra questi, era scattato l'allarme per una persona scomparsa per ore, poi rientrata -tit_org-

Dispersi sui monti salvati da un sms = Salvi dopo la notte all'addiaccio

[Dario Crippa]

Dispersi sui monti salvati da un sms Notte all'addiaccio per una madre di Cogliate con suo figlio GRIPPA A pagina 5
Salvi dopo la notte all'addiaccio Madre e figlio dispersi in montagna rintracciati grazie a SMS Locate di DARIO CRIPPA - E' MAMMA SIMONA, 50 anni, e il figlio Gabriele, 20 anni, se la sono vista brutta quando si sono resi conto di aver smarrito il sentiero. Perché conoscevano sì quelle alture fra Megolo e Anzola, nella bassa Valle Ossola, in Piemonte, da quelle parti hanno amici e parenti. Eppure non sono alpinisti esperti. E quando hanno capito che se avessero continuato a girare a vuoto, all'imbrunire, con il sole che ormai stava scomparendo, avrebbero messo a serio rischio la propria vita. E allora hanno fatto l'unica cosa che si deve fare in casi di questo genere: non farsi prendere dal panico, mettere da parte l'orgoglio e fare una telefonata al 112 per chiedere aiuto. A salvezza raggiunta, una quindicina di ore più tardi e dopo una notte trascorsa all'addiaccio ma con il conforto portato dai soccorritori supersperti della delegazione del Soccorso Alpino e Speleologico piemontese e del Soccorso Alpino della Guardia di finanza, si può tirare un sospiro di sollievo e sintetizzare tutto con una frase. L'ha pronunciata a mezza voce uno dei soccorritori: Meglio una brutta figura piuttosto che una brutta fine. Mamma Simona e il figlio Gabriele ormai sono al caldo, in tutti i sensi, nella loro casa e possono concordare. Ma riepiloghiamo cosa è accaduto nella giornata e nella notte fra domenica e lunedì. I due decidono di andare a fare una gita in montagna fra i boschi. Sono a un'altitudine di 500-600 metri sopra il livello del mare, nulla di eccezionale. Cammina cammina, però, i due si rendono conto di aver smarrito il sentiero. Non sanno più da che parte andare, il sole è ormai tramontato nella valle, il buio sta avanzando minaccioso. Sono le 19.30 quando telefonano al 112 a chiedere aiuto. Immediatamente si attiva la macchina dei soccorsi. Sono stati bravi a fermarsi e a chiamare: non riuscivano a muoversi spiega Marco Castelli, delegato provinciale del Soccorso alpino. Vengono allertate le squadre a terra del Soccorso Alpino. La cosa più difficile e più importante in questi frangenti è individuare il punto in cui si trovano le persone da soccorrere. La traccia era troppo debole spiega Marco Castelli -: i due erano sotto la linea di un traliccio dell'alta tensione ma non era semplice individuarli. Per fortuna entra in azione SMS Locator, un sistema che consente di rintracciare con una buona precisione il punto in cui si trova il telefono cellulare del disperso. In automatico il cellulare manda un SMS, viene fatta una triangolazione e con un raggio di 120 gradi capisci quale può essere, ad esempio, il versante della montagna in cui cercare. Nel giro di 4-5 chilometri, i soccorritori capiscono dove devono andare. Un sistema preziosissimo, anche se ci vuole un buon segnale avverte Castelli. E non tutti lo hanno come si è visto ad esempio nella tragedia avvenuta proprio in queste ore nel Cilento in cui ha perso la vista un giovane turista francese. La zona è impervia, a tratti pericolosa. La prima squadra di soccorritori raggiunge i due dispersi intorno alle 23. Per fortuna stavano bene, non erano in pericolo di vita e abbiamo deciso che la cosa migliore, per non mettere a repentaglio la vita sia loro sia dei soccorritori, fosse quella di passare la notte lì. Per permettere di resistere alla temperatura in picchiata nelle ore notturne, tanto più con un temporale che minacciava di abbattersi nella zona, parte una seconda squadra di soccorritori: porta giacche a vento, indumenti caldi, teli, acqua e viveri. ALLA 1 la coppia di brianzoli viene raggiunta e rifocillata. Un fuoco era già stato acceso. I soccorritori trascorreranno la notte con loro, ma ormai non c'è davvero più nulla da temere. Il mattino dopo alle 7 apre la base dell'elisoccorso del 118 ad Alessandria, i due dispersi vengono spostati di qualche decina di metri in modo da lasciare il punto sotto i cavi dell'alta tensione, pericolosissimo per l'elicottero in arrivo, e vengono definitivamente recuperati e riportati al sicuro. Simona e Gabriele vengono visitati da un medico, ma per fortuna non hanno bisogno di alcun ricovero ospedaliero. Alle 9.30 è tutto finito. E ripeto, sono stati bravissimi a non muoversi mai fino a quando non li abbiamo trovati - conclude Marco Castelli -: spesso chi andiamo a soccorrere invece continua a muoversi, preso dal panico, e questo rende particolarmente difficile trovarlo. Ma ora la lascio, ho in corso almeno altri 4 o 5 salvataggi

oggi. Un brutto periodo? Direi di sì. Proprio ieri e a Cortina anche un 66enne di Desio, affaticato dal percorso scelto, è stato raggiunto su un sentiero che sale al Lagazuoi. L'uomo è stato intercettato insieme alla moglie e salvato. dario.cnppa(fi)ugionw.net RIPRODUZIONE RISERVATA PAURA E SOLLIEVO HANNO PERSO IL SENTIERO RINTRACCIATI DI NOTTE E RECUPERATI AL MATTINO I due brianzoli;Siinnionà; i i;.l' Cogliatei ' ' ita: UNA SQUADRA U HA RIFOCILLATI E HA PASSATO LA NOTTE CON LORO MINACCIAVA UN TEMPORALE I Meglio una brutta figura piuttosto che una brutta fine Bravi a chiedere aiuto Wva,... Pt rna.cH; ti 'li Ai?; VB IMPEGNO Gli uomini della x delegazione del Soccorso Alpino e Speleologico in Val d'Ossola con Simona e Gabriele, la madre e il figlio di Giussano -tit_org- Dispersi sui monti salvati da un sms - Salvi dopo la notte all'addiaccio

PAVIA Intrappolato nell'abitacolo dopo lo schianto

[Redazione]

PAVIA Intrappolato nell'abitacolo dopo lo schianto UN UOMO di 68 anni è rimasto intrappolato nell'abitacolo della sua Fiat Punto, ribaltata sulla fiancata destra nell'aiuola al centro della rotatoria. I vigili del fuoco hanno dovuto togliere il parabrezza dall'auto per poter estrarre il ferito, portato in ospedale in condizioni per fortuna non gravi. È successo ieri mattina, poco prima delle 10, sull'ex Statale 617 Bronese, al rondò con la Sp13 verso San Leonardo, frazione di Valle Salimbene. Per i rilievi è intervenuta la Polizia locale. -tit_org- PAVIA Intrappolato nell'abitacolo dopo lo schianto

Protezione civile Oggi nuova ondata di calore e umidità

[Redazione]

Oggi nuova ondata di calore e umidità La Protezione civile del Co-.per mercok:(rl 21 agosto munedì Venezia, sulla base siprevedeunaleggeradumdei dati rilevati dal Centro "zion delle temperature, meteorologico di Teolo grazie ad una maggiore vendell'Arpav, informa che do- ùlazione che farà diminuire mani, martedì 20 agosto, le anche 1 umidita. temperature saranno in ulteriore leggero aumento, provocando così, nelle zone costiere della nostra regione, un disagio in prevalenza intenso. La qualità dell'aria continuerà comunque ad essere buona/discreta. -tit_org-

Si getta sotto il treno davanti alla madre

Diciannovenne friulano si toglie la vita dopo essere uscito dall'ospedale, colta da malore e ricoverata la donna

[Marta Artico]

Si getta sotto il treno davanti alla madre Diciannovenne friulano si toglie la vita dopo essere uscito dall'ospedale, colta da malore e ricoverata la donna Si è alzato dalla panchina dov'era seduto a fianco alla mamma, è andato diritto verso la banchina e ha abbracciato la morte gettandosi sotto il treno in corsa, un Regionale proveniente da Venezia e diretto a Udine. E' morto così ieri pomeriggio, sotto gli occhi della madre, un diciannovenne friulano ricoverato fino a pochi minuti prima nel reparto di ortopedia dell'ospedale dell'Angelo. Aveva firmato per le dimissioni volontarie, ma a casa non è mai voluto arrivare. Una tragedia nella tragedia che ha lasciato attonite e sconvolte le persone presenti in quel momento alla fermata della stazione dell'Ospedale, così come i passeggeri arrivati successivamente e quelli scesi dagli autobus poco dopo. Pochi attimi, durante i quali si è consumato il gesto estremo del ragazzo. Madre e figlio si trovavano assieme, seduti a fianco alle macchinette obliterate. Cosa sia passato nella mente del giovane in quell'istante - e forse in tanti altri prima - nessuno potrà mai saperlo. Erano da poco passate le 16.30, i due erano appena usciti dall'Angelo, che a piedi dista tre minuti. Il ragazzo era stato ricoverato per le conseguenze di un politrauma, ma ieri pomeriggio attorno alle 16 aveva firmato per le dimissioni volontarie. Madre e figlio erano in attesa del treno, direzione Friuli, per tornare a casa. Ma il ragazzo ha scelto diversamente. La madre, colta dalla disperazione, è stata soccorsa da alcune persone presenti. L'ambulanza è arrivata subito dopo, i sanitari l'hanno caricata su una barella e trasportata sotto shock al Pronto soccorso, dove il personale le ha prestato le prime cure ed è stata trattenuta per tutta la serata, offrendole il necessario supporto medico e psicologico data la situazione. Dopo l'investimento la circolazione dei treni è rimasta bloccata, il convoglio si è fermato a 100 metri dalla banchina della stazione. Sul posto vigili del fuoco, polizia, carabinieri e il personale delle Ferrovie. In quel momento sul regionale 2866 proveniente da Venezia e diretto a Sacile, viaggiavano 200 persone. Il corpo è stato coperto da un lenzuolo bianco e attorno all'area sono stati posti dei nastri bianchi e rossi. Dopo poco più di un'ora, ottenuto il nulla osta del magistrato, il corpo ricomposto del giovane è stato portato nell'obitorio dell'Angelo. Dalle 16.48, ora esatta in cui è avvenuto l'investimento e fino alle 18.30 passate, la circolazione è stata sospesa, ma gli effetti sono stati pesanti e si sono trascinati parecchie ore dopo. MartaArtico Le linee di assistenza e prevenzione dei suicidi offrono aiuto a chi ne ha bisogno, Ecco i numeri da chiamare. Telefono Amico; 199.284.284; Telefono Azzurro; 19698; Progetto InOltre Regione Veneto: 800.334.343; De Leo Fund: 800.168.B78. I vigili del fuoco ieri pomeriggio davanti ai binari dove si è tolto la vita Il giovane friu -tit_org-

Cura Carpignano Protezione civile ok al nuovo piano

[Redazione]

CuraCarpignano Protezione civile ok al nuovo piano Via libera dal consiglio comunale al piano di emergenza di protezione civile. Il piano indica le misure da adottare in caso di eventi che comportino rischi per la pubblica incolumità e definisce i ruoli delle strutture comunali preposte alla protezione civile per azioni di soccorso. -tit_org-

Tre feriti nel frontale notturno sul rettilineo

[Redazione]

CORSO PAVÍA Un scontro frontale violentissimo; per un vero miracolo non ci sono state vittime. È accaduto domenica alle 23 sul rettilineo di corso Pavia, nel tratto che va dalla rotonda alla Sforzesca. Coinvolte una Ford fusion e una Hyundai i20. Alla Tré feriti nel frontale notturno sul rettilineo guida di un'auto c'era Alessandro Scevola Ruscelletti, 19 anni, abitante a Gambolò. Ha riportato la frattura di alcune costole. Sull'altra auto c'erano Luciano Pusineri, 65 anni, di Vigevano, e sua moglie Tiziana Cerri, 66 anni. Sono stati entrambi portati al San Matteo di Pavia e ricoverati: l'uomo ha un trauma torácico, la donna un trauma torácico e al bacino. Sul posto dopo l'incidente sono intervenuti le ambulanze della Cri di Mortara e di Vigevano, l'automedica, i vigili del fuoco di Vigevano, la polizia stradale e i carabinieri. Mezzi recuperati dal soccorso Carrozzeria Lombarda. Strada chiusa fino all'una di notte. -tit_org-

PORTO VIRO**Frane, via ai cantieri in via Valdentro***[Redazione]*

PORTO VIRO PARTIRANNO lunedì 26 gli interventi per la messa in sicurezza del territorio lungo via Valdentro. Dopo le piogge torrenziali del maggio scorso si sono verificati alcuni fenomeni franosi proprio lungo via Valdentro che necessitano di una sistemazione immediata. Il Comune si è attivato per la risoluzione del problema incaricando una ditta specializzata di Porto Viro che si occuperà dei lavori. Gli operai faranno un primo intervento, dove c'è il punto franoso più consistente, e poi lavoreranno fino a venerdì 30 agosto per le altre zone colpite sempre di via Valdentro. Proprio per presenza degli operai e del cantiere sarà istituito un divieto di transito su via Valdentro dalle 8 fino alle 18 a partire dall'incrocio della via verso 'Ponte rosso' (civico 130) fino al passaggio a livello verso la stazione di Fratta Polesine. L'impresa si occuperà come previsto della posa della segnaletica di preavviso e pericolo. va.ma. -tit_org-

Nel ponte di Ferragosto trenta gli interventi del Soccorso alpino = Super lavoro del Soccorso alpino "Tanti usano attrezzatura sbagliata"

[Sara Sergi]

Nel ponte di Ferragosto trenta gli interventi del Soccorso alpino L'elicottero è decollato per infortuni o per recuperare persone in difficoltà MONTAGNA Sono trenta gli interventi portati a termine in quattro giorni dal Soccorso alpino valdostano per missioni di recupero di alpinisti feriti oppure che si trovavano in difficoltà. È il bilancio del ponte di ferragosto. Nella giornata di giovedì gli uomini del Soccorso sono stati impegnati a Cervinia per tre interventi: in un caso si è trattato di un infortunio a uno sciatore (non grave), mentre in altre due occasioni sono state soccorse persone colte da malore. Il picco delle missioni si è toccato venerdì, quando l'elicottero del Soccorso alpino è decollato 12 volte con guide, tecnici specializzati e medici a bordo: in cinque casi sono state recuperate persone che avevano avuto un malore durante un'escursione. La giornata di sabato è stata caratterizzata dall'operazione più impegnativa. Un alpinista torinese di 53 anni è rimasto gravemente ferito dopo essere caduto mentre scalava l'Aiguille Croux, a monte del rifugio Monzino, sul Bianco. E' in Rianimazione. SARASERGI-P.41 Super lavoro del Soccorso alpino "Tanti usano attrezzatura sbagliata" Tra i motivi degli infortuni spesso c'è anche l'errata valutazione delle proprie capacità SARASERGI AOSTA Trenta interventi in quattro giorni del Soccorso alpino valdostano per missioni di recupero di alpinisti feriti odifficoltà. E il bilancio del ponte di ferragosto. Giovedì gli uomini del Soccorso sono stati impegnati a Cervinia per tre interventi: in un caso si è trattato di un infortunio a uno sciatore (non grave), due volte sono state soccorse persone colte da malore. Il picco delle missioni si è toccato venerdì, quando l'elicottero è decollato 12 volte con guide, tecnici spe cializzati e medici a bordo: in cinque casi sono state recuperate persone che avevano avuto un malore nel corso di escursioni, sette volte si è trattato di infortuni non gravi. L'elisoccorso è intervenuto a Mascognaz, in Val d'Ayas, al lago Goillet in Valtoumenche, nelle vicinanze dei rifugi Arbolle e Fallère, a Pila, sul colle Malatrà e sul Gran Paradiso. Sabato è stato caratterizzato dall'operazione più impegnativa. Un alpinista torinese di 53 anni è rimasto gravemente ferito dopo essere caduto mentre scalava l'Aiguille Croux, a monte del rifugio Monzino sul Massiccio del Bianco. Era all'ottavo tiro di corda e assieme a un compagno (illeso) stava seguendo la via Ottoz-Hurzeler, tratto impegnativo della sentinella di granito. Pur rimanendo legato è precipitato per 30 me- tri. È stato ricoverato nel reparto di Rianimazione in prognosi riservata. Sempre sabato, due persone sono state recuperate dopo essere scivolate lungo un pendio nevoso per più di 80 metri nei pressi del rifugio Gnifetti, sul Monte Rosa. Sono stari dimessi dal Pronto soccorso in giornata. Dice il direttore del Soccorso alpino valdostano Paolo Comune: In questo ponte di Ferragosto alcuni incidenti erano legati all'errata valutazione sull'attrezzatura. Ad esempio, i ghiacciai vengono affrontati con i ramponarli da trail, per niente adatti. In altri casi ci sono state richieste di uso inappropriato dell'elisoccorso, immotivate e per cui gli utenti pagano. Di solito si tratta di persone attrezzate male e che valutano in maniera errata le proprie capacità, aggiunge Comune. Gli uomini del soccorso sono intervenuti per un malore, e per altri due infortuni non gravi mentre a Crevacol hanno recuperato un escursionista in difficoltà, che dopo aver perso il sentiero ha avuto un attacco di panico. Nove gli interventi di domenica: il recupero di un alpinista infortunato alla base del Dente del Gigante, uno perportare in salvo alcuni alpinisti illesi ma in difficoltà sulla Bifidadell'Aiguille Noire, tre per malori a escursionisti e quattro per infortuni non gravi, sempre ad escursionisti. PAOLOCOMUNE DIRETTORE DELSOCCORSO ALPINO Uno degli esempi è l'impiego sui ghiacciai dei ramponarli da trail che non sono adatti -tit_org- Nel pont e di Ferragosto trenta gli interventi del Soccorso alpino - Super lavoro del Soccorso alpino "Tanti usano attrezzatura sbagliata"

"Grossi cambiamenti in quota Ma ora la situazione migliora"

[Redazione]

Siccità e poca neve le condizioni alle quali bisogna prestare attenzione Il direttore del Soccorso alpino: "Rivolgetevi sempre agli uffici guide" "Grossi cambiamenti in quota Ma ora la situazione migliora" IL CASO Siccità e poca neve, per questo serve essere molto attenti ai rischi legati a crolli e alla caduta di pietre. Lo spiega il direttore del Soccorso alpino valdostano Paolo Comune. Al termine di una quattro giorni segnata da 30 interventi dei soccorritori, ma anche con centinaia di persone che hanno coronato il loro sogno raggiungendo le vette delle montagne valdostane, Comune spiega: Le condizioni in quota non hanno subito grossi cambiamenti durante l'estate, segnata da siccità e poca neve. La situazione sta migliorando, perché di notte ora sta gelando, ma l'assenza di neve fa sì che non ci sia collante, quindi aumentano i crolli o la caduta di singole pietre. Di conseguenza occorre essere più attenti anche nelle vie non prettamente di roccia, dove a differenza di altri periodi può venire giù qualche sasso. Se a inizio stagione si scelgono delle vie in cui i rischi sono legati principalmente a pericoli valanghivi ora è più importante prestare massima attenzione in tutti i percorsi che passano sotto pareti friabili o rocciose. Un consiglio: Se si vogliono affrontare questi tipi di percorsi è sempre meglio farlo durante la mattina, con temperature più fredde. Sugli itinerari varie società di guide hanno eliminato alcune gite e il consiglio è di rivolgersi sempre all'ufficio guide. Ad esempio Punta Giordani, sul Monte Rosa, inizia a essere più delicata perché non essendoci più neve le pietre sono sul ghiaccio. Ora diventa impegnativa ed è meglio virare su altri itinerari, come ad esempio la Piramide Vincent. S.A.S. Un alpinista fotografa la zona di un distacco di pietre Il grande caldo in quota è causa di crolli e frane -tit_org-

Roghi di sterpaglie Ora in alto Canavese fioccano le multe

[Andrea Bucci]

A CUORGNE E CASTELLAMONTE L'allarme del sindaco Pezzetto, che a giugno ha emesso un'ordinanza per proibire i falò: "Si rischiano incendi" ANDREABUCCI Bruciano sterpaglie e l'aria alcune ore del giorno diventa irrespirabile al punto che molti cittadini sono costretti a tenere chiuse le finestre delle proprie abitazioni. Soprattutto durante le prime ore del mattino e dopo le 18. In molti centri dell'alto Canavese, le amministrazioni hanno deciso di usare il pugno duro contro chi accende fuochi nei propri giardini. A Cuorgnè, in particolare, il sindaco Giuseppe Pezzette ha firmato un'ordinanza che vieta di accenderli. È in vigore dallo scorso giugno e lo sarà fino a fine mese ma è proprio nella prima metà di agosto che la polizia municipale ha già elevato una manciata di sanzioni: multe da 50 euro l'una e tutte rivolte a residenti nelle frazioni di Salto e Priacco dove, evidentemente, il problema è più diffuso. Provvedimenti amministrativi (le multe per i trasgressori vanno da un minimo di 25 ad un massimo di 500 euro) che sarebbero stati notificati solo dopo aver avviato una campagna di sensibilizzazione evidentemente mal recepita, perché ogni volta che gli agenti coordinati dalla comandante Linuccia Amore si sono presentati dai trasgressori, si sentiti ripetere sempre la stessa scusa: Non eravamo a conoscenza dell'ordinanza. Il sindaco di Cuorgnè, Giuseppe Pezzette, è per la tolleranza zero: Purtroppo lagente dimentica i danni alla flora e alla fauna, per non parlare dei grandi rischi a cose e persone, che i recenti fuochi e incendi hanno provocato sul nostro territorio. Ho anche il sospetto che in alcuni casi vengano bruciate altre tipologie di materiale. Per il primo cittadino, che ha lanciato la campagna di sensibilizzazione taggailpiromane, ci sarebbe ignoranza della norma, ma anche furbizia: La soluzione non è aggirare la legge bruciando gli sfalci negli orari in cui si presume che la polizia municipale non sia in servizio. Conclude ringraziando la polizia municipale e gli altri organi di controllo, come i carabinieri forestali, per aver intensificato il monitoraggio: Abbiamo modalità di smaltimento apposite. Purtroppo, spesso il problema è culturale e di mancanza di rispetto nei confronti dell'ambiente e delle persone. Nella vicina Castellamonte le polveri cancerogene provocate dagli incendi si respirano fino in centro e c'è chi racconta come, l'altra sera, a causa del fumo, non abbia potuto aprire le finestre. Nella Città della Ceramica non sono ancora state date multe, ma il sindaco Pasquale Mazza ha intenzione di seguire il collega di Cuorgnè. 500 euro è la contravvenzione più alta prevista per chi brucia sterpaglie In certe frazioni l'aria era così irrespirabile fa costringere i residenti a tenere le finestre chiuse -tit_org-

La Provincia fa la conta dei danni del maltempo "Mezzo milione di euro" = Il nubifragio presenta il conto I danni toccano i 500 mila euro

La cifra solo per riparare strade, segnaletica e canali di scolo A Tigliole via chiusa da una settimana per un palo Telecom pericolante

[Fabrizio Assandri]

A TIGLIOLE UNA SETTIMANA PER RIMUOVERE UN PALO TELECOM PERICOLANTE La Provincia fa la conta dei danni del maltempo "Mezzo milione di euro" La cifra solo per riparare strade, segnaletica e canali di scolo Il presidente della Provincia Paolo Lanfranco ha quantificato i danni del nubifragio di una settimana fa e ha scritto alla Regione perché si attivi con il governo chiedendo lo stato di calamità. Solo per le strade, la segnaletica, i fossi e i canali di scolo, i danni si attesterebbero su 500 mila euro. La mancata manutenzione ordinaria, che non si fa quasi più, secondo Lanfranco, non fa che moltiplicare i danni in caso di eventi meteo eccezionali. Intanto a Tigliole, uno dei Comuni più colpiti, dovrebbe risolversi solo oggi, con l'intervento degli operai Telecom, il rebus del palo se mi crollato. La strada è interrotta e ci è voluta una settimana perché la situazione sia vicina a una svolta. Il sindaco dice che Telecom è arrivata tardi, l'azienda replica che non era stata fatta la segnalazione per tempo. Ma i danni alle strade sono solo una piccola parte dei guai causati dal maltempo. Dagli agricoltori al centro di recupero animali selvatici della Lipu, alla casa di riposo con le tegole volate via: la conta dei danni sembra destinata ad allungarsi.

FABRIZIOASSANDRI - P. 45 LA PROVINCIA SCRIVE ALLA REGIONE PER CHIEDERE I RISARCIMENTI Il nubifragio presenta il conto I danni toccano i 500 mila euro A Tigliole via chiusa da una settimana per un palo Telecom pericolante FABRIZIOASSANDRI Mezzo milione di euro. E' il conto dei danni a caldo del nubifragio di una settimana fa, scritto nero su bianco nella lettera a firma del presidente della Provincia Paolo Lanfranco all'indirizzo della Regione, per spingerla a chiedere lo stato di calamità. Quella della Provincia è una stima ancora provvisoria, che tiene conto solo dei danni alle strade, che sono appunto di competenza provinciale. Il conteggio è stato fatto dal nostro ufficio tecnico - spiega Lanfranco - guardando ai danni alla rete viaria, ai canali di scolo, alla segnaletica abbattuta. Qualche problema c'è stato anche ai nostri magazzini. Quello dei fossi è un problema annoso: Andrebbero mantenuti con regolarità, ma non abbiamo personale né i fondi per poter appaltare il servizio. Quando ci sono eventi meteo estremi come quello di lunedì scorso, i risultati si vedono. La lettera alla Regione cita anche i Comuni più colpiti, da San Damiano ad Antignano a Cisterna, da Cantarana a Baldichieri a Tigliole. La Provincia ha aiutato i Comuni a inoltrare, a loro volta, la richiesta danni alla Regione. Proprio a Tigliole è diventato un caso quello della strada interrotta a causa di un palo della Telecom che si è spezzato e rischia di cadere. Abbiamo avuto difficoltà a contattare Telecom per richiedere l'intervento - dice il sindaco Daniele Basso - da una settimana il palo è ancora lì. Da Telecom si dicono dispiaciuti, ma sostengono di aver ricevuto la segnalazione solo venerdì - anche se il sindaco nega che sia andata così - e promettono: Il palo verrà rimosso oggi. Anche se il palo è rotto, il cavo ha retto, a noi il guasto non risultava. La strada interrotta serve una ventina di case e l'azienda Tecnodelta e collega la frazione Focola con la frazione Pianetti, ma serve anche chi taglia arrivando da San Damiano. Secondo il sindaco ci sono altri pali Telecom pericolanti: Solo oggi mi hanno garantito che, entro il fine settimana, saranno tutti sistemati. Ma i danni non sono certo solo quelli alle strade. Ieri ad esempio i tecnici del Comune di Tigliole hanno girato per case di riposo e edifici comunali, dove le tegole del tetto erano volate via. C'è una nuova allerta temporali per metà settimana e non bisogna farsi trovare impreparati. A Tigliole inoltre è partita una raccolta fondi per riparare gabbie e voliere del centro di recupero di animali selvatici della Lipu. Sempre a Tigliole, Giuseppe Perosino, 70 anni, ferma il suo trattore e indica sconsolato il costone del suo nocciolo, di 20 ettari. Guardi quegli alberi abbattuti, proprio nei giorni del raccolto. I campi di girasoli di Sergio Giolito sono coricati, con le piante a terra, esattamente come i girasoli del suo vicino. Il vento ha anche scoperchiato il tetto della stalla. Nessuno si è fatto male, ma

solopermiracolo. -tit_org- La Provincia fa la conta dei danni del maltempo "Mezzo milione di euro" - Il nubifragio presenta il conto I danni toccano i 500 mila euro

MURIEL BRIA La notte di Ferragosto del 1986: ne restano gli imponenti i ruderi

Quel rogo del 1986 che distrusse il Grand Hotel = L'incendio che distrusse il Grand Hotel a Garessio

P.47

[Muriel Bria]

GARESSIO HnjRIELBRIA Quel rogo del 1986 che distrusse il Grand Hotel P.47 La notte di Ferragosto del 1986: ne restano gli imponenti i ruderi Lmcendio che distrusse il Grand Hotel a Garessio LASTORIA MCTUELBRIA GARESSIO A 33 anni di distanza, i testimoni dello spaventoso incendio che nell'estate dell'86 devastò l'ex Grand'Albergo Miramonti non riescono ancora a dimenticare le fiamme che in una notte distrussero il simbolo della Garessio dei tempi d'oro. Era sabato 16 agosto, intorno alle 23, quando le prime lingue di fuoco si svilupparono nel sottotetto. Poi il rogo avvolse l'hotel. Fu spento solo diverse ore dopo dai vigili del fuoco di Garessio, Ceva, Mondovì e Cuneo. Lo spettacolo al mattino era spettrale: del grand hotel, uno dei più prestigiosi d'Italia, rimaneva solo lo scheletro privo del tetto. Sulle cause del disastro resta il mistero: atto di vandalismo o corto circuito, forse al ripetitore televisivo sul tetto. Realizzato tra il 1924 e il 1928 dalla società ligure Beni stabili, l'albergo, 5 piani più il seminterrato con le cucine, entrò in funzione nel '29. Le pubblicità dell'epoca ricordavano i 160 letti, 40 bagni privati, acqua corrente calda e fredda in tutte le stanze, vasto giardino, tennis e garage, oltre che l'ascensore in noce, riscaldamento centralizzato, pavimenti in legno, biliardo, sala lettura, salotto per il bridge e grande salone da ballo. Era uno degli hotel più lussuosi d'Italia, e rimase in attività una quindicina d'anni, con ospiti illustri tra cui il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Acquistato dalle Fonti San Bernardo, negli Anni '60 fu ceduto alla società genovese Le Querce. Ma il Grand'Albergo non riaprì mai e i suoi ruderi dominano il paese. @BYNCNCALWim R!niRfâERVAÎ -tit_org- Quel rogo del 1986 che distrusse il Grand Hotel - L'incendio che distrusse il Grand Hotel a Garessio

A Ceva l'addio a Defilippi vigile del fuoco volontario

[Redazione]

ERA ANCHE IN PROTEZIONE CIVILE A Ceva l'addio a Defilippi vigile del fuoco volontario Ieri Ceva ha dato l'addio ad Vincenzo Bezzone ha detto: Aldo Defilippi, 73 anni, mor- Era un uomo esemplare, to nella notte tra sabato e domenica sempre disponibile e bravo, menica nella sua casa di Ceva oltre che un caro amico. va. Era malato da tempo. Bezzone lascia la moglie AnPensionato, faceva parte na Maria e i due figli, iè. â. del Distaccamento dei vigili del fuoco della città, da cui ieri è partito il corteo fùnebre diretto in Duomo. Era anche volontario nel gruppo civico della Protezione civile. Ricordandolo il sindaco -tit_org- A Ceva l'addio a Defilippi vigile del fuoco volontario

L'INCIDENTE IERI POMERIGGIO A CASTELLETTO TICINO

Sessantenne muore travolto da un albero a Castelletto Ticino = Giardiniere muore travolto dalla pianta che stava tagliando

Franco Di Luilo viveva a Dormelletto. Indagano carabinieri e Spresal

[Filippo Massara]

L'INCIDENTE IERI MENTRE LAVORAVA NEL GIARDINO DI UNA VILLETTA Sessantenne muore travolto da un albero a Castelletto Ticino Franco Di Luilo viveva a Dormelletto. Indagano carabinieri e Spresal to Massimo Stilo, oltre allo Spresal, che dovrà svolgere accertamenti sulla dinamica dell'incidente. Di Luilo era sposato e aveva tre figli. FILIPPO MASSARA P.43 È stato travolto dal tronco dell'albero che stava tagliando nel giardino di una villetta a Castelletto Ticino: è morto così ieri pomeriggio Franco Di Luilo, 63 anni, di Dormelletto. L'incidente intorno alle quattro del pomeriggio: il suo collega è riuscito a schivare la pianta, mentre lui è stato colpito. Quando sono arrivati i soccorritori del 118 per lui non c'era più nulla da fare. Nel giardino di via Ticino Novelli, dove è avvenuta la tragedia, oltre ai vigili del fuoco sono intervenuti anche i carabinieri, la polizia locale e il sindaco di Castelletto. L'INCIDENTE IERI POMERIGGIO A CASTELLETTO TICINO Giardiniere muore travolto dalla pianta che stava tagliando FILIPPO MASSARA CASTELLETTO TICINO Stava tagliando un grosso albero. All'improvviso il tronco ha ceduto e lo ha travolto senza lasciargli scampo. Franco Di Luilo, 63 anni di Dormelletto, è morto sul colpo ieri pomeriggio nel giardino di una villetta a Castelletto Ticino. L'uomo era al lavoro con un proprio collaboratore in via Ticino Novelli, una strada piuttosto distante dal centro che conduce alla vallata del fiume. Verso le 16,15 è stato colpito dalla pianta, mentre il collega è riuscito a evitare l'impatto. Immediati i soccorsi del 118, ma ormai per il giardiniere caduto rovinosamente a terra non c'era più nulla da fare. Secondo una prima rapida ricostruzione della tragedia, un taglio impreciso o un colpo di vento deve avere fatto piombare la pianta addosso all'uomo in maniera accidentale. Sul posto, i carabinieri di Castelletto Ticino, i vigili del fuoco di Arona, la polizia locale, il sindaco Massimo Stilo e i tecnici del servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro Spresal per compiere tutti gli accertamenti del caso. La salma della vittima è stata trasportata in ospedale e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria: si dovrà stabilire se sia necessario compiere l'autopsia prima di poter fissare la data del funerale. Di Lui- lo abitava in via XXV Aprile a Dormelletto. Era sposato con tre figli. Il sindaco Lorena Vedovato lo ricorda per avere svolto lavori socialmente utili in collaborazione con il proprio Comune. Era una persona riservata - racconta Vedovato -. Non aveva avuto una vita semplice, ma era tranquillo e aveva aderito al progetto delle borse lavoro messe a disposizione dai servizi sociali di Arona. Il sindaco esprime condoglianze alla famiglia della vittima. È una notizia che mai avremmo voluto sentire - dice Vedovato -. Come amministrazione siamo vicini ai parenti. L'intervento dei vigili del fuoco a Castelletto Ticino -tit_org- Sessantenne muore travolto da un albero a Castelletto Ticino - Giardiniere muore travolto dalla pianta che stava tagliando

[Redazione]

53

Malore in bicicletta, donna di 59 anni trovata 30 ore dopo svenuta in un vigneto

[Redazione]

Lina Schincarioi che soffre di diabete era a terra tra i filari, esanime ma viva. È ora ricoverata in Rianimazione a Conegliani Diego Bortolotto VAZZOLA. Un paese si mobilita, insieme a vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, polizia locale e dopo 30 ore dalla scomparsa viene ritrovata esanime, ma viva. Lina Schincarioi, 59 anni di Tezze di Piave, ha trascorso un giorno in stato di incoscienza in un vigneto, colpita con ogni probabilità da un attacco ipoglicemico. La donna è diabetica. Era scomparsa domenica mattina, dopo essere uscita di casa in bicicletta, l'ultima volta avvisata in paese verso le 10. È stata ritrovata ieri pomeriggio alle 16 in un vigneto tra via Cadorna e via Vare, al confine con Rai di San Polo. E miracolosamente sopravvissuta, svenuta per oltre 24 ore tra i filari di un vigneto. Respira, respira, sono state le parole dei soccorritori quando l'hanno ritrovata. Si sono vissuti momenti di enorme apprensione, pompieri e carabinieri a salvarla. E arrivato poco dopo il marito Franco, è stato lui a somministrargli acqua e zuccheri, in lacrime per la felicità vedendo la viva, in attesa del sopraggiungere del personale del 118. Lina, Lina, la chiamano poi gli infermieri una volta stabilizzata in ambulanza. La donna è stata trasportata in ospedale a Conegliano, nel reparto di Rianimazione. È la storia di un miracolo e di una comunità solidale quella che si è vissuta ieri a Tezze. Semplici cittadini - come dei ragazzini in bicicletta che nel loro piccolo hanno contribuito nelle ricerche - in cui sono state impegnate oltre cinquanta persone, tra vigili del fuoco, carabinieri, vigili, e volontari di diversi gruppi di protezione civile e associazione nazionale carabinieri. La macchina dei soccorsi si era già attivata domenica sera, dopo che i familiari avevano presentato denuncia di scomparsa. A Tezze dalle 23 erano iniziate le perlustrazioni al buio delle unità cinofile dei vigili del fuoco. Si sapeva che ogni ora che trascorsa scendevano le speranze, poiché la cinquantenne è diabetica e aveva con sé una sola dose di insulina, quando era uscita dalla sua abitazione di via Strada Vecchia. Il campo base delle ricerche è stato realizzato in piazzale dei Tigli, nella sede della Pro loco. Le nipoti Lisa e Giulia Palù hanno diffuso la foto Era scomparsa domenica mattina verso le 10 dopo essere uscita di casa della zia anche attraverso i social. Dalle prime luci del giorno si è alzato in volo l'elicottero dei vigili del fuoco, per scandagliare dall'alto il territorio oltre i confini vazzolesi, anche lungo i corsi d'acqua ed i fiumi. Ma la donna sembrava scomparsa nel nulla, con la sua bicicletta. Le ipotesi erano varie, dall'investimento di un'auto pirata, a quella più probabile di un malore a causa delle sue condizioni di salute. Sono state organizzate così organizzate delle ricognizioni ad ampio raggio. Nel primo pomeriggio sono state rinvenute biciclette abbandonate, ma non quella di Lina. Finché, poco prima delle 16, una donna, che aveva saputo della sparizione, ha segnalato ai carabinieri una bicicletta seminasosta in un terreno sulla strada che da Tezze conduce a Rai di San Polo. L'elicottero dall'alto ha scorto tra il fogliame del vigneto una macchia rossa ad un centinaio di metri di distanza. Era Lina Schincarioi, prima di conoscenza ma viva. È stato un incubo a lieto fine per tutta Vazzola. E qualche lacrima di felicità è scesa sul volto del marito Franco. -tit_org-

si muove la montagna

La frana di Sarmede è imbevuta d'acqua Sono in corso studi

[Redazione]

SI MUONE LA MONTAGNA La frana di Sarmede è imbevuta d'acqua Sono in corso studi La Provincia effettua carotaggi per capire la profondità degli spostamenti, lavori previsti in primavera del 2020 SARMEDE. La montagna, tra Rugólo e Montaner, in comune di Sarmede, è ancora imbevuta d'acqua e rischia di franare, travolgendo anzitutto la Strada provinciale, per una lunghezza vicina ai 3 chilometri. Spiega il sindaco Larry Pizzoi: Le numerose crepe che riscontriamo sulla strada fanno intendere che i tratti a rischio sono più d'uno. La Provincia, che ha la competenza dell'arteria e quindi deve provvedere alla sicurezza dei versanti, sta svolgendo perizie geologiche e la Regione è pronta a intervenire con un mega cantiere. Lo assicura l'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile, Giampaolo Bottacin. Il problema si è evidenziato con l'alluvione di un anno fa e si è ripresentato, in termini ancora più allarmanti, dopo la tempesta Vaia e poi con le precipitazioni della scorsa primavera. Il versante di Rugólo e Montaner è come una spugna, sottolinea il sindaco, che raccoglie l'acqua in caduta più o meno libera dal sottosuolo carsico dell'altopiano del Cansiglio. Quando arrivano precipitazioni più abbondanti del solito, il terreno comincia a muoversi. Lo smottamento più pericoloso è al confine tra Rugólo e Montaner, ma la preoccupazione dell'amministrazione locale fa riferimento a tutti i 3 chilometri di strada sui quali poggiano i versanti alpini. E un problema molto complesso che esige uno studio particolareggiato, riconosce l'assessore Bottacin, che è stato in ricognizione nei giorni scorsi. Con i primi 30mila euro di stanziamento è stata avviata, da parte della Provincia, un'analisi geologica dell'area. Sono in corso dei carotaggi fino a diversi livelli del sottosuolo; si è arrivati a 30 metri di profondità. Lo scopo, puntualizza Bottacin, è capire in particolare fin dove arriva l'acqua e come può essere drenata dalla montagna. Le perizie non sono state ancora concluse e lo studio per il futuro intervento sarà pronto entro la fine dell'anno, per cui è da ritenersi che il cantiere di messa in sicurezza possa scattare nei primi mesi del 2020. Pare, al momento, che non ci siano abitazioni o altri edifici in zona di rischio. La strada provinciale, però, è davvero in condizioni di precarietà, come va ripetendo il sindaco ormai da tempo. Intanto sono all'opera i Servizi Forestali della Regione per alcuni lavori di bonifica a due corsi d'acqua che nei mesi scorsi sono stati interessati da esondazioni. Uno di questi raccoglie anche le acque provenienti dal versante di montagna interessato da smottamenti. Il cantiere che ci apprestiamo ad aprire, ammette Bottacin, è il più importante nella Marca per quanto riguarda la sicurezza idrogeologica. Ma anche il più complesso. Non sono stati ancora definiti i costi. Francesco Dal Mas La strada provinciale tra Rugólo e Montaner -tit_org- La frana di Sarmede è imbevuta d'acqua Sono in corso studi

Travolto e ucciso da un'auto, Guglielmi aveva gestito il cinema

[Redazione]

Travolto e ucciso da un'auto, Guglielmi aveva gestito il cinema MOTTA. Non sono stati ancora fissati i funerali di Giangiacomo Guglielmi, il 96enne mottense che si trovava ad Asiago in vacanza con la famiglia quando è stato investito da un'auto, morendo sul colpo. Un volto noto nella comunità di Motta: viveva in un appartamento sopra all'ufficio anagrafe del Comune. L'uomo era vedovo da diversi anni, la moglie aveva lavorato nell'ufficio postale del paese. Guglielmi possedeva una casa a Venezia, ma aveva deciso di vivere a Motta. Negli anni Sessanta aveva gestito il cinema Casa Bianca in pieno centro storico, la struttura venne poi chiusa in seguito all'alluvione del 1966. Nonostante l'età e gli acciacchi, Guglielmi era lucidissimo. Ogni giorno i compaesani lo vedevano recarsi in edicola per acquistare i giornali, per tenersi aggiornato sulla cronaca locale e nazionale. In questi giorni l'uomo si trovava sull'Altopiano in vacanza con la famiglia, alloggiato in un hotel della zona. Domenica mattina, attorno alle 10, durante una passeggiata è stato investito da un'auto sulle strisce pedonali in via Garibaldi ad Asiago in pieno centro. Secondo una prima ricostruzione l'uomo stava attraversando la strada quando è stato travolto da una Fiat Punto guidata da un uomo di Marostica. Inutili i tentativi di rianimazione, dei medici del Suem arrivati sul posto: l'anziano è deceduto sul colpo. Presenti i carabinieri dell'Altopiano che si sono occupati dei rilievi del caso e della raccolta delle testimonianze dei presenti utili per le indagini. Al momento la data del funerale non è ancora stata fissata. - Gloria Girardini -tit_org- Travolto e ucciso da un'auto, Guglielmi aveva gestito il cinema

Montagna: bloccati sulla parete Nord del Gran Sasso, salvati dal Soccorso Alpino

[Redazione]

Tratti in salvo i tre alpinisti che erano rimasti bloccati in cordata sulla parete Nord del Corno Piccolo del Gran Sasso per il sopraggiungere dell'oscurità: sono stati raggiunti alle 3 di notte dagli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo, che hanno operato con il supporto dei Vigili del Fuoco, che con le cellule foto-elettriche hanno illuminato la parete per agevolare le operazioni. I tre alpinisti, tutti residenti a Roma, sono stati portati giù con le corde fisse. Erano stati loro stessi a lanciare allerta, precisando che stavano bene ma che non erano riusciti a uscire dalla via di alpinismo prima dell'arrivo della notte.

Montagna: escursionista si perde sopra Solagna, salvato nella notte

[Redazione]

Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è stato allertato dalla Centrale del Suem di Treviso, su segnalazione del commissariato di Bassano del Grappa, per un uomo in difficoltà. Incamminatosi sopraabitato di Solagna lungo il sentiero numero 944, il 57 anni di Bassano del Grappa (VI) era arrivato sulle Creste di San Giorgio: al momento di scendere aveva però sbagliato itinerario, prendendo un sentiero dismesso, sempre in quota a 500/600 metri di altitudine, finché era arrivato il buio eescursionista si era ritrovato sopra salti di roccia, senza frontale e abbigliamento adeguato per riscaldarsi. I soccorritori sono giunti sul posto e lo hanno individuato e raggiunto, per poi riaccomparlo alla macchina.intervento si è concluso all una di notte.

Incidenti in Montagna: scivola sulla Concarena, morto alpinista 38enne

[Redazione]

Questa mattina il Soccorso Alpino ha ricevuto un allertamento sulla Concarena, media Valle Camonica. Tre alpinisti stavano salendo per andare all'attacco della via Cassin ed uno di loro è scivolato sul terreno bagnato ed è precipitato per un centinaio di metri. Sul posto elisoccorso di Brescia, pronte a partire a supporto altre squadre della Delegazione Bresciana. Il recupero è avvenuto dopo lo sbarco con il verricello del tecnico di elisoccorso Cnsas e dell'équipe medica, che ha accertato la morte dell'alpinista di 38 anni, di Cantù (CO).

Maltempo Piemonte: gravi danni nel Casalese, rischia di saltare la vendemmia

Maltempo: rischia di saltare la vendemmia in una fascia dei vigneti di Casale Monferrato

[Redazione]

Rischia di saltare la vendemmia in una fascia dei vigneti di Casale Monferrato, a causa dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. La zona è limitata ma le conseguenze sono pesantissime. La notizia buona è che dove i legni della vite sono maturati bene, la produzione riprenderà e il prossimo anno non ci saranno strascichi, come si era temuto in un primo momento. Nei prossimi giorni i periti incaricati effettueranno i sopralluoghi, spiega Fabrizio Bullano, responsabile tecnico della Cia. Secondo quanto riferito dall'organizzazione agricola, la situazione è critica, soprattutto nelle zone dei comuni di Sala, Cellamonte, Treville, Rosignano Monferrato e parte della Valcerrina. Danni anche per mais, soia, produzioni orticole, soprattutto meloni, peperoni, pomodori, melanzane.

Montagna: super lavoro per il soccorso alpino in Lombardia

[Redazione]

Giornata di super lavoro per il soccorso alpino in Lombardia per escursionisti in difficoltà, persone infortunate e sempre più spesso cercatori di funghi. Agosto è di norma un mese in cui le statistiche vedono un'impennata nelle richieste di soccorso ma in molti casi gli incidenti si possono prevenire, con la giusta attenzione alle regole di base della sicurezza in montagna che si possono trovare anche sul sito sicurinmontagna.it, la campagna permanente del Cnsas e del Cai. A Gerola (Sondrio) intervento a 1.400 metri per un cercatore di funghi, un uomo di 32 anni residente in zona. Forse a causa del terreno bagnato è scivolato e ha fatto un salto di 5 metri; la caduta ha causato traumi al volto, agli arti inferiori e alcune escoriazioni. L'amico che era con lui ha chiesto aiuto. I tecnici della stazione Cnsas di Morbegno, VII Valtellina Valchiavenna, otto in totale, lo hanno recuperato con una calata di 200 metri e portato all'ambulanza della Croce Rossa di Morbegno. In Valbondione (Bergamo) un uomo di 50 anni che stava salendo al rifugio Curo con il figlio è precipitato per una ventina di metri a pochi minuti dal rifugio. Sul posto è intervenuto anche elisoccorso di Brescia. L'uomo è stato portato all'ospedale Papa Giovanni. A Zone (Brescia) un intervento nei pressi del parco delle Piramidi. Una donna è caduta riportando probabilmente una frattura alla caviglia. Si trovava in un bosco e quindi si è deciso per la partenza delle squadre territoriali da Esine. La prima squadra è arrivata subito dove era la donna ferita, mentre elicottero in hovering ha sbarcato tecnico di elisoccorso, medico e infermiere, che sono scesi a piedi fino al luogo dell'incidente lungo il sentiero. Dopo il trattamento sanitario, è stata spostata per una cinquantina di metri fino a un'area dove si poteva operare con il verricello.

Alpinista muore in Valle Camonica - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 19 AGO - Un alpinista di 38 anni di Cantù(Como) ha perso la vita stamani in un incidente accaduto sulla Concarena, in media Valle Camonica, in provincia di Brescia. Il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) ha ricevuto una segnalazione per un infortunio: tre alpinisti stavano salendo per andare all'attacco della via Cassin quando uno di loro è scivolato sul terreno bagnato ed è precipitato per un centinaio di metri. Sul posto l'elisoccorso di Brescia. Il recupero è avvenuto dopo lo sbarco con il verricello del tecnico di elisoccorso Cnsas e dell'equipe medica.

Tornano temporali,forti a metà settimana - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 19 AGO - Temporali in arrivo in Piemonte. Iprimi - prevede Arpa - nel pomeriggio di oggi, sui settorialpini e sulle zone pianeggianti adiacenti, ma gli episodi di'maltempo' saranno più marcati nella serata di martedì soprattutto nella notte tra mercoledì e giovedì. In tutti i giorni, tuttavia, sono possibili grandinate escatta il livello di allerta gialla per "fenomeni localizzati"(grandinate, caduta di alberi, fulmini e isolati allagamenti)dalla alta valle di Susa e valli Chisone, Pellice e Po fino alnord del Piemonte, dalle colline torinesi alla pianurasettentrionale.

Precipita parapendio in Friuli, ferito - Cronaca - ANSA

E' stato recuperato con un elicottero dei Vigili del Fuoco proveniente da Venezia un parapendista di 46 anni, originario dell'Austria, precipitato oggi dopo essere decollato dal Monte Valinis nel pordenonese. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 19 AGO - E' stato recuperato con un elicottero dei Vigili del Fuoco proveniente da Venezia un parapendista di 46 anni, originario dell'Austria, precipitato oggi dopo essere decollato dal Monte Valinis nel pordenonese. L'uomo, che ha subito alcuni traumi, è stato portato in ospedale a Pordenone dove è stato ricoverato. Non sarebbe in pericolo di vita. Dopo aver effettuato un paio di volteggi il parapendista avrebbe perso il controllo della vela cadendo al suolo da una ventina di metri. Via radio aveva riferito di non riuscire a muoversi per probabili fratture. All'operazione di soccorso hanno partecipato anche le squadre del Soccorso Alpino e Speleologico di Maniago, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri della Stazione di Meduno (Pordenone). (ANSA).

Maltempo, a rischio vendemmia casalese - Piemonte

In una fascia dei vigneti di Casale Monferrato rischia di saltare la prossima vendemmia a causa dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CASALE MONFERRATO (ALESSANDRIA), 19 AGO - In una fascia dei vigneti di Casale Monferrato rischia di saltare la prossima vendemmia a causa dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. "La zona è limitata ma le conseguenze sono pesantissime - spiega Fabrizio Bullano, responsabile tecnico della Cia -. La notizia buona è che dove i legni della vite sono maturati bene, la produzione riprenderà e il prossimo anno non ci saranno strascichi, come si era temuto in un primo momento. Nei prossimi giorni i periti incaricati effettueranno sopralluoghi". Secondo quanto riferito dall'organizzazione agricola, il quadro è critico, soprattutto nelle zone dei comuni di Sala, Cellamonte, Treville, Rosignano Monferrato e parte della Valcerrina. Per la vite il problema è aggravato dai segnali di flavescenza dorata e mal dell'Esca, patologie diffuse sul territorio per cui il clima ha contribuito alla loro estensione.

Ritrovata la donna scomparsa a Forni di Sopra

[Redazione]

[f61b871a586f94da322a03f9e156aa50-1-e1555521760752-696x722]Operatore del Soccorso alpino*19.08.2019 - 11.50 È stata ritrovata questa mattina intorno alle 7.30, la donna scomparsa due giorni fa da Forni di Sopra, sabato 18 agosto. Era chiusa in un sacco a pelo all'interno di uno stavolo, un rifugio di montagna utilizzato in passato come ricovero per le mandrie nel passaggio dal fondovalle all'alpeggio, in località Palas che era chiuso dall'interno. A segnalare il ritrovamento un abitante di Forni, il quale sapendo che era stato diramato un bollettino di scomparsa di una donna passando nei dintorni dello stavolo, ha deciso di sbirciare tra le assi all'interno del rifugio per accertarsi che fosse vuoto, notando subito la presenza di un sacco a pelo. Allertati i soccorsi che avevano ripreso in mattinata le ricerche, dopo aver passato tutta la domenica di ieri a pattugliare la zona fino alle 22.30, i quali avevano concentrato le ricerche perlustrando le zone di montagna che prediligeva di più nelle sue escursioni. La donna è stata affidata ai medici dell'ambulanza condotta a Tolmezza, ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto i tecnici del Soccorso Alpino di Forni di Sopra, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e ai volontari della Protezione civile.